LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Esteri qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

A CHI SCADE L'ABBONAMENTO AL 15 FEBBRAIO.

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 16 febbraio al 31 dicembre 1903 L. 14 50.

1 mese	L.	1 50
2 mesi	„	3 —
3 „	„	4 25
6 „	„	8 25
1 anno	„	16 50

NB. — *Per combiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.*

UNA LEGA DI CONSUMATORI

Mentre all'estero, in prossimità del rinnovarsi dei trattati di commercio che daranno un nuovo assetto al commercio europeo, vediamo imperversare tutte le furie protezioniste e gli agrari tedeschi, ungheresi e svizzeri risollevare il capo a danno degli interessi di centinaia di consumatori, da noi si assiste con vera soddisfazione a un certo risveglio dell'opinione pubblica per indirizzare l'Italia in un senso inverso.

Il gruppo, raro in numero, ma forte della propria coscienza scientifica, dei liberisti, accentrato attorno al *Giornale degli Economisti* di Roma, dal 1887, l'anno della famosa tariffa, non cessò di combattere per quella libertà economica che Cavour ci aveva tramandato, non ultimo nè inutile monumento della sua sapienza politica. E attorno al concetto della libertà economica, come avviene pei tronchi vitali, si è venuto diramando tutto un sistema di orientamento commerciale, che dovrà dare alla patria destini più degni. Poichè la questione della libertà di scambi si è compreso che vuol dire industrialismo evoluto, salariato agiato, ribasso di tariffe ferroviarie e di noli, intensificazione e ampliamento dei commerci, marina mercantile robusta, rapporti più intimi coi paesi transatlantici, coi quali gli eroismi di una nostra sana e continua emigrazione hanno già stretta relazione di fratellanza.

Si comprende che, se il protezionismo ha una ragione di esistere, essa è tutta transitoria: come la madre soccorre al suo nato fin quando esso si trova, debole e indifeso, fra i pericoli del mondo, ma poi, irrobustito, lo lascia ai suoi destini; così la protezione doganale tutto al più si può sostenere come un prestito forzato, anticipato alle industrie bambine, perchè non soffochino contro l'urto delle industrie forastiere, più vecchie e vigorose. Ma quando, all'ombra di una lunga difesa, queste industrie si sono rafforzate, quando i loro prodotti competono vittoriosamente con quelli forastieri sui mercati esteri, allora un'ulteriore difesa non è un aiuto, ma una remora, un premio agli imprenditori fiacchi e negligenti, un intervento ingiusto dello Stato nella distribuzione della ricchezza.

E di questo va accorgendosi il popolo nostro: le voci, rare dapprima e disperse, ora si vanno facendo più vive e ripetute. Ieri era un'agitazione contro il dazio sul grano; oggi è un'agitazione contro quello sul petrolio. Alla Camera e fuori qualche deputato accennava timidamente a diminuire gli aggravi doganali: oggi è il deputato De Viti de Marco che, nel suo lucido discorso di Lecce, pone chiaramente il problema, affermando che la questione meridionale è questione di libertà di traffico. Qualcosa dunque si agita nel gran corpo italiano: manca solo la mano sicura che dia all'agitazione unità di intenti e di indirizzo.

Il momento è il più propizio. Tutte quasi le nostre industrie sono arrivate a un grado di potenzialità produttiva da ripetere il grido americano: ci abbisognano mercati! Se guardiamo all'industria del cotone, una recente statistica ci avverte come in venti anni il numero degli operai si è triplicato, quello delle macchine, più che duplicato in numero, è sette volte maggiore in potenza. Noi importiamo cotone greggio e dalle località dove il cotone è più fine. Da importatori di filati e di tessuti invece siamo divenuti esportatori: in Turchia, in Africa, nell'Argentina esportiamo per trecento milioni all'anno, lottando colla stessa Inghilterra. La lana, antica gloria italiana, si è sollevata dal marasma: l'elettricità ha sostituito gli antichi motori idraulici: un ultimo sforzo, e anche i tessuti più fini diverranno produzione italiana. La seta, poi, ci dà indiscusso il vanto di un primato: dal 1898 Milano ha superato Lione: Milano detta i prezzi al mercato mondiale. Che più? Gli stessi sericultori del Piemonte con un memoriale chiedono al Governo l'abolizione dei dazi.

Solo le industrie meccaniche si staccano dal quadro ridente e chiedono ancora maggior protezione. Ma su esse pesa gravissimo un dazio proibitivo sull'entrata degli acciai, materia prima delle loro opere. Abolito quello, e le industrie meccaniche riprenderanno vita: la marina mercantile risorgerà a più forte esistenza: tutte le industrie riprenderanno energia: le ferrovie abbasseranno le tariffe, non essendo costrette a pagare ottanta lire al quintale di più le rotaie delle loro strade.

Se quindi ora, dopo aver pagato centinaia di milioni di più i loro abiti, i loro utensili, i loro oggetti di casa, i consumatori italiani desiderano diminuire l'onere di una protezione divenuta in parte inutile, non è chi non possa render loro giustizia.

E notisi che le stesse aspirazioni, anche più vive, si risentono dalla nostra agricoltura. L'Italia è la terra del frutto del vino: essa produce questi dolci beni in condizioni naturali di assoluta superiorità. E se non ne produce di più, non è perchè manchi la potenza, ma perchè sono ancora chiusi molti mercati. Di agrumi spediamo centinaia di milioni all'anno: così di frutta secca, mentre godiamo un assoluto primato nella esportazione dei legumi e degli ortaggi conservati. Pel vino, poi, tutti sanno che è questione di vita e di morte conquistare consumatori.

Ora, che si oppone a una maggiore espansione di questa ricchezza? Il dazio sul grano. Questo dazio altissimo di L. 7 50 al quintale restringe i nostri rapporti commerciali con l'America Meridionale e con la Russia, grandi produttori di cereali, e che comprerebbero col loro grano a buon mercato i nostri frutti e il nostro vino. Da un calcolo stabilito recentemente risulta che i consumatori italiani, per questo dazio, pagano il loro grano trecento milioni all'anno di più di quanto non dovrebbero; e di questa somma immensa, circa duecentocinquanta milioni vanno nelle tasche di un cinquantamila proprietari di terreni a grano, proprietari che poi non se ne sono saputi valere nè per estendere, nè per intensificare la loro coltura. Qui pure dunque non è interesse di tutti i consumatori, di tutti gli industriali, di tutti gli agricoltori che non coltivano grano come principale prodotto, ridurre gradualmente questo dazio?

⁂

Ma per far questo, per raggiungere questo scopo, bisogna organizzarsi. E' evidente che nessun industriale, nessun cerealicultore acconsentirà di propria volontà a retrocedere dagli immensi benefizi che loro concede la protezione doganale. Essi sono pochi relativamente in numero, ma sono forti perchè uniti e perchè perseguono con ardore il loro scopo. Il cerealicultore, che su cento il dazio sul grano gli apporti benefizi annuali di centinaia di mille lire, lotta per ottenerle con energia immensamente maggiore di cento consumatori disgregati, che il dazio lo pagano conglobato nel prezzo di pochi centesimi sul prodotto unitario. Ecco il segreto della loro vittoria.

Per combattere i protezionisti bisogna dunque che i consumatori si uniscano in un sol fascio. Allora i cento milioni di chi dà si trovano di fronte ai cento milioni di chi prende, e la lotta è pari: la vittoria in tal caso è indubitabile.

E' appunto quello che si va proponendo da parecchie riviste italiane. L'idea è feconda e legittima. L'esempio più glorioso di simili «Leghe di consumatori» ci viene dall'Inghilterra, maestra di ogni libertà. Ivi, nei primi anni del secolo scorso, Riccardo Cobden, l'illustre allievo di maestri illustri, fondò una «Anti-corn League», per combattere appunto il dazio sui cereali, che affamava l'Inghilterra a vantaggio di pochi grandi latifondisti. Sorta umilmente, in breve questa Lega, nell'entusiasmo popolare, con propaganda attivissima di opuscoli e di conferenze, conquistava il paese, e nel 1842 convinceva ai principii liberisti l'illustre ministro Roberto Peel, prima protezionista, e lo portava alla abolizione completa del dazio sul grano.

Ebbene, l'Italia potrebbe seguire l'esempio glorioso. Dimostrare al popolo l'ingiustizia presente e l'inutilità di una protezione così elevata: porgli in lire e centesimi i danni che essa apporta. Cominciare una crociata duratura contro il dazio sul grano e porgli innanzi il quadro dei vantaggi diretti e indiretti che la sua abolizione graduale porterebbe al nostro Paese. Fargli penetrare pian piano nella mente la bellezza delle verità economiche, abituarlo a vederne la complessa grandiosità e dissiparne i pregiudizi volgari, è opera che una Lega di consumatori potrebbe condurre a termine in pochi anni, opera di immensa utilità materiale e di non minore beneficio intellettuale.

Creare a fronte dei «principi mercanti», compresi e seguiti da una coscienza popolare sicura dei propri interessi, spezzare i vincoli del pregiudizio che avvincono l'Italia e lanciare i suoi figli e i suoi prodotti oltre gli stretti confini dell'Europa occidentale, là, sui vasti mari che Colombo dischiuse, nei continenti immensi ancor vergini di forze, tutto questo, che sembra sogno a prima vista, potrà fare una Lega di consumatori italiani, ove all'ardore dei capi corrisponda la fiducia e l'entusiasmo delle masse, a cui noi pure lanciamo l'appello.

Dura l'incertezza sulla sorte che avrà il progetto sugli sgravi.

O il ministro concede otto milioni in più o scoppia il conflitto.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 17,6:

La venuta a Roma dell'on. Di Broglio rimette all'ordine del giorno la questione degli sgravi. Ho ragione di credere ch'egli, nel corso della settimana che comincia domani, sarà perfettamente in grado di presentarsi alla Commissione degli sgravi. Ieri stesso voleva venire alla Camera, almeno per farvi un'apparizione.

Oggi si sono radunati a conferenza Di Broglio, Carcano e Vendramini, presidenti della Commissione per gli sgravi. I primi due debbono comunicare le loro risposte al questionario stato loro presentato dalla Commissione.

Da quanto ho potuto argomentare da ciò che mi fu detto, il ministro non si sente menomamente perplesso nel rispondere ai quesiti che gli saranno posti da quella Giunta: dirà che i dati esposti da lui erano quelli che gli risultavano alla fine di ottobre; e che perciò nulla si può rimproverargli. Ora si tratta solo di correggerli in conformità dei risultati dei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

Anche al Tesoro oramai ammettono che l'avanzo di quest'anno si aggirerà intorno ai 50 milioni, e credo che anche il Di Broglio consenta in questa cifra; ma se ciò agevola la sua posizione di fronte alla Giunta degli sgravi in quanto a fare accettare questo, non risolve nessuno dei problemi che dessa intende di porre al ministro e che usciranno poi alla Camera.

Vogliate ricordare che sono pochissimi quelli che combattono gli sgravi. Ritengo che si riducono oramai ad una pattuglia di cui neppur si vede o si sente il capo visibile. Nella Giunta, il solo Abignente ha forse qualche scrupolo. Ma i più vogliono gli sgravi proposti dal Ministero e qualche cosa di più pel Mezzogiorno: e, alla più trista, un po' meno di sale e un po' più di Mezzogiorno.

In questo ordine d'idee convengono tutti, o poco meno, i meridionali del Continente e tutti i siciliani. Dei sardi nulla so e nulla posso dire. Ora il Di Broglio dovrà appunto risolvere, se ne ha voglia, questo punto della controversia. Supponete che, chiamato dalla Commissione, egli dichiari che non vuol dare nulla di più che quello ch'è contenuto nel progetto di legge, ed allora il conflitto scoppierà subito: supponete invece che sia disposto a concedere altri sette od otto milioni, in una forma o nell'altra, per questo famosissimo provvedimento meridionale, che da tanta parte si invoca, ed allora in due o tre sedute tutto si aggiusterà colla Commissione prima e colla Camera poi.

Ritengo che dentro questa settimana si comincerà a vedere un po' più chiaro nella faccenda, e che prima della fine del mese si potranno fare meno arrischiate previsioni sull'esito del disegno di legge per gli sgravi. S.

⁂

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,10:

In seguito alla conferenza odierna di Di Broglio, Carcano e Vendramini, si assicura che la Commissione parlamentare per gli sgravi presto si porrà in grado di condurre avanti i propri lavori. Di Broglio presenterà prossimamente al Parlamento il progetto inteso nel senso di migliorare le condizioni sul cumulo degli stipendi.

Seguita l'inchiesta sul come è accolta la riforma giudiziaria

Ci telefonano da Roma, 15, ore 17,4:

Ho continuato ieri le mie indagini rispetto al disegno di legge sull'ordinamento giudiziario. E mi sono udito ripetere a un di presso i ragionamenti e le osservazioni di ieri l'altro. Il progetto è sostanzialmente buono, dicono quasi tutti, ma conviene qua e là emendarlo. Sono pochissimi coloro che condannano il progetto nel suo tutto insieme.

La sola cosa un po' nuova che mi fu detta è che non sarà punto necessaria una lunga discussione pel passaggio alla seconda lettura. Si era parlato di non meno di quindici giorni, ora si afferma che otto o dieci basteranno, appunto perchè nel fondo della questione dissensi gravi non esistono, come non esiste un partito che combatta il disegno con proposito collettivo.

Fui anche assicurato che si sta lavorando per approvare di comune accordo, fra le varie parti della Camera, una mozione tendente a delegare al presidente la nomina della Giunta che dovrà riferire sul disegno di legge. Così si eviterebbe la discussione degli Uffici. S.

La situazione parlamentare.

Cosa farà l'Opposizione?

Ci telefonano da Roma, 15, ore 19,35:

Oggi, domenica, Montecitorio è deserto, perciò è difficile raccogliere notizie esatte sugli intendimenti dell'Opposizione di fronte al prossimo voto sulla mozione dell'Estrema Sinistra sulle spese militari. Anche oggi le voci che corrono confermerebbero quanto vi ho telegrafato ieri, che, cioè, sia intendimento dell'Opposizione di disinteressarsi completamente della questione, lasciando il Ministero coi suoi amici costituzionali di fronte ai suoi amici dell'Estrema. L'Opposizione così ragiona: Il Ministero ha i voti dell'Estrema Sinistra: perchè oggi, sulla questione militare, essa pensa diversamente dal Ministero, tocca proprio all'Opposizione di integrare in certo qual modo la posizione del Ministero, di salvarlo dalla posizione meno netta in cui si è messo? L'Opposizione ha già fatto molti di questi sacrifizi ed ha già parecchie volte, su questioni militari, votato per il Ministero, contro l'Estrema Sinistra: ma poichè nessuno può pretendere da un partito il suicidio a favore del suo avversario, così questa volta l'Opposizione si asterrà.

D'altra parte non mancano voci più calme, le quali fanno notare come questo contegno dell'Opposizione, se potrebbe giovare un poco a Montecitorio, lo sminuirebbe di fronte al Paese, che delle scaramucce di Montecitorio poco si occupa, ma si interessa alle grosse questioni. Alcuni della stessa Opposizione notano che non conviene seguire questa via, poichè, in ogni caso, il partito non ne avrebbe notevole giovamento. Non è dubbio che il Ministero avrebbe la maggioranza di fronte all'Estrema Sinistra, anche senza i voti dell'Opposizione, ma se fosse vera l'ipotesi opposta, che, cioè, il Ministero potesse trovarsi in minoranza, la posizione parlamentare e politica non sarebbe affatto mutata, poichè l'Opposizione avrebbe, nelle questioni su cui eventualmente potrebbe cadere il Ministero, le stesse idee e lo stesso programma, di modo che, anche nell'ipotesi lontanissima dello scoppio di una crisi, questo non gioverebbe all'Opposizione.

Le due correnti sono forti in seno all'Opposizione, e oggi è malagevole dire quale delle due sarà per trionfare.

Naturalmente gli ufficiosi criticano asprissimamente la prima tendenza; e se le mie informazioni sono esatte, non credo che, in un modo e nell'altro, la questione si farà molto grossa, ed avrà conseguenze.

Il ringraziamento di Marconi al Senato.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20,10:

Il Ministero della marina ha comunicato al presidente del Senato d'aver trasmesso d'urgenza a Marconi il testo dell'ordine del giorno del Senato del Regno, giusta il desiderio espresso, e di aver ricevuto, in data di ieri, da Marconi il seguente telegramma di risposta:

«*Al Ministro della marina, a Roma,*

«Ho ricevuto il suo gentile telegramma. La prego di ringraziare il Senato per il massimo onore fattomi coll'ordine del giorno di ieri. Ringrazio pure Vostra Eccellenza e il ministro delle poste e telegrafi per le oltremodo lusinghiere dichiarazioni riguardo al mio lavoro.

«Guglielmo Marconi.»

La convenzione fra Marconi e il Governo italiano

La vittoria della radiotelegrafia.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 0,45:

Questa sera a Roma era atteso Marconi, col tenente Solari. Domani Marconi, al Ministero delle poste, avrà una conferenza con Galimberti, alla cui firma sottoporrà la Convenzione per la grande Stazione radio-telegrafica.

Marconi firmerà con una penna d'oro regalatagli dal ministro Galimberti; Galimberti firmerà con un'altra penna d'oro regalatagli da Marconi.

Quanto alla località in cui sorgerà la Stazione radio-telegrafica, è quasi certo che sarà scelta una località prossima a Sant'Onofrio, dietro a Monte Mario.

Quanto al compenso, Marconi chiese soltanto il rimborso delle spese personali, le quali spese il Governo ha fissato in L. 25,000.

Il corrispondente da Londra del *Giornale d'Italia* interrogò Marconi, il quale affermò che ormai il telegrafo senza fili ha superati tutti gli ostacoli della distanza, le quali si vincono con la potenza degli apparecchi. Più di 100 navi sono già fornite di apparecchi radio-telegrafici. I radio-telegrammi possono bensì essere intercettati, ma le navi da guerra potranno mantenere il segreto per mezzo di accordi speciali.

La nebbia, il vento ed i fenomeni atmosferici non hanno influenza sulla trasmissione dei messaggi. Già due navi ad Ostenda chiesero di comunicare pel mezzo della telegrafia Marconi.

L'inaugurazione del telefono Roma-Torino

Ci telefonano da Roma, 15, ore 17:

Per gradito incarico datomi dall'on. Luigi Lazzatis, che si è perfettamente ristabilito ed è venuto oggi nel pomeriggio a presiedere il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa italiana, in nome di questa mando a tutto il giornalismo torinese e a voi in particolar modo della *Stampa* l'affettuoso saluto dei colleghi di Roma.

Della linea telefonica tra Roma e l'Alta Italia, fino a questo momento si servirono quasi esclusivamente i corrispondenti di giornali e le Redazioni dei fogli quotidiani di Roma.

Pochissimi furono i privati che chiesero comunicazioni, tanto che a momenti allo sportello della cabina pubblica non si erano incassate che venti lire.

Si verificarono ritardi e varii altri inconvenienti, del resto inevitabili, che speriamo saranno in avvenire eliminati.

Prinetti migliora.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,10:

Anche oggi Prinetti potè restare alzato qualche ora, provando un vero sollievo. Appena si sentirà in forze, Prinetti sarà accompagnato alla riviera ligure, anzichè alla sua villa di Merate, come si diceva.

Il ministro quotidianamente conferisce col sottosegretario e col senatore Malvano.

Il presidente dei Congressi cattolici

pel 25° anniversario del pontificato di Leone XIII.

Ci telegrafano da Ferrara, 15, ore 19,30:

La *Domenica dell'Operaio*, organo del partito clericale ferrarese, pubblica il testo della circolare diretta dal conte Grosoli, presidente dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici, ai membri dei Comitati dipendenti e delle Associazioni cattoliche.

Ricordando che il 20 corrente si compie il venticinquesimo anniversario del pontificato di Leone XIII, rammenta l'opera di sapienza del Papa, volta a rafforzare la Chiesa, animando agli studi il clero e proclamando il dovere dei credenti di propagare la fede, opera a cui si deve ascrivere il rinnovato prestigio del pontificato, che qualcuno a torto vuol derivare dalla cessata sovranità temporale.

Afferma in seguito che i Comitati cattolici non intendono disgiungere i destini della patria da quelli del Pontificato romano, e che affrettano colle preghiere e colle opere la fine del dissidio presente, nella certezza di quel trionfo del loro disegno, che vanno sollecitando dalla coscienza popolare, cioè, la pacificazione dello Stato colla Chiesa, e la sicura libertà, la dignità piena della Cattedra apostolica nel luogo santo in cui Dio la volle collocata. E conchiude dicendo: «Certo al cuore di Leone XIII nessun omaggio sarebbe tornato più gradito di quello che l'Italia, riconciliata colla Chiesa, gli avesse reso, invocandone la benedizione sulle sue istituzioni e sulle sue sorti, che i cattolici, non meno d'ogni altro cittadino, auspicano prospere e gloriose: con questo voto di pace egli si rivolse la prima volta agli italiani venticinque anni or sono, con questo voto noi gli offriamo oggi l'omaggio di figli devoti e fedeli, e gli auguriamo di poterlo veder realizzato.»

⁂

Monaco di Baviera, 15 (*Stefani*). — Per festeggiare il prossimo giubileo del Papa, l'arcivescovo ha celebrato oggi nella cattedrale una solenne Messa pontificale. Vi assistettero il Principe reggente, la Famiglia Reale, i ministri, le Autorità, il Corpo diplomatico e gran folla.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 23.

Stamane al Quirinale ha avuto luogo la consueta relazione, che fu brevissima, e la firma dei decreti. Mancavano i ministri Giolitti, Prinetti e Di Broglio che per consiglio dei medici, essendosi di questi giorni alquanto strapazzato, dovrà rimaner ancora per un po' di tempo in riposo.

Fu firmato un decreto che approva il piano d'abbellimento di Genova e un altro che approva il regolamento alla nomina dei membri elettivi del Comitato amministratore delle casse pensioni e del consorzio di mutuo soccorso fra il personale delle tre grandi reti ferroviarie.

— *Il ministro di grazia e giustizia* ha trasmesso, ai colleghi del Gabinetto una copia del disegno di legge sull'avvocatura dei poveri.

— Nel venturo mese l'ammiraglio Frigerio assumerà il comando della squadra, in sostituzione di Palumbo.

— E' atteso a Roma il *tenente di vascello Acciani*, di ritorno dal Zanzibar. Era imbarcato sulla regia nave *Volturno*.

— La nave scuola mozzi *Caracciolo*, farà la solita campagna annuale, visitando Malta, Alessandria d'Egitto, Barcellona e la Francia. Ritornerà a Spezia in settembre.

— *Presieduta dall'on. Niccolini*, si sono tenute due adunanze della Commissione incaricata di proporre modificazioni al titolo 5 sui lavori pubblici. La Commissione tende ad apportare modificazioni che agevolino la costruzione e l'esercizio delle ferrovie economiche e tramvie a trazione meccanica intercomunali.

— L'inaugurazione del *7.o Congresso internazionale di agricoltura* avrà luogo alle ore 10 del 13 aprile nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, che sarà, per l'occasione, addobbata a nuovo. La sera dello stesso giorno il Municipio darà un ricevimento ai congressisti nel palazzo dei Conservatori, i cui restauri saranno ultimati fra pochi giorni. Il giorno 15 aprile si effettuerà la gita al Fucino, ove saranno visitate le aziende ad economia e a mezzadria, il frutteto, il deposito delle macchine, gli allevamenti equini e bovini, ecc., ecc. La casa Torlonia darà un ricevimento ai congressisti. Il giorno successivo, giovedì, sarà lasciato libero, per dare agio ai congressisti di assistere al derby reale alle Capannelle. Venerdì, 17, sarà effettuata un'altra gita, o ai Castelli Romani, o ad Ostia, o a Bracciano.

— Questa sera si è riunita un'assemblea generale all'*Associazione democratica romana*, sotto la presidenza di Bacchi. Si discusse, fra l'altro, di commemorare Cavallotti, di ridurre le spese militari e di trovare una soluzione al rincaro delle pigioni a Roma.

— La *commemorazione funebre di re Umberto* al Pantheon, anzichè il 29 luglio, sarà fatta il 14 marzo d'ogni anno.

— Verso la fine di febbraio sarà convocato il *Consiglio di emigrazione* per esaminare e risolvere la questione del ricovero degli emigranti a Napoli ed a Genova e anche per stabilire l'indirizzo da seguire nelle protezioni degli emigranti all'estero.

— Il ministro Morin ha presentato un disegno di legge per la *sistemazione dei disegnatori della marina*. Il ministro ha poi anche ordinate importanti e speciali semplificazioni nella tenuta della contabilità.

— Oggi, alle 15, *Morin*, ministro della marina e *interim* degli esteri, ricevette alla Consulta per la prima volta il Corpo diplomatico.

— *Adolfo Rossi*, inviato nell'Africa Meridionale per studiare la possibilità di indirizzare colà una corrente di emigranti italiani, ha già mandato diversi rapporti al Commissariato dell'emigrazione. Finora visitò tutta la Colonia del Capo e ora visiterà il Transvaal. Attualmente trovasi a Johannesburg. Verso la fine di febbraio Rossi ritornerà in Italia.

— Oggi alle ore 15 nei locali del Museo agrario con l'intervento del ministro Baccelli si è inaugurato il corso delle *conferenze pei titolari delle cattedre ambulanti di agricoltura*. Parlarono il cav. Migliani, presidente del Comitato delle cattedre ambulanti, il ministro Baccelli e il più anziano dei titolari delle cattedre prof. Poggi. Quindi si è iniziato il corso delle conferenze.

— Al Ministero della guerra smentiscono recisamente che il *colonnello Ciacchetti*, comandante le truppe dell'Eritrea, abbia chiesto di tornare in Italia.

— *L'Avanti!* dice che reca meraviglia l'atteggiamento del giornale socialista torinese *Il Grido del Popolo*, che difende la sentenza del Tribunale di Torino nella causa Poli-Pantaleoni-*Stampa*.

— In seguito all'interessamento di Zanardelli, i ministri del tesoro e dei lavori pubblici si sono messi d'accordo per l'applicazione d'un *servizio economico alla ferrovia Brescia-Cremona*.

— La *Patria* dice che il ministro del tesoro presenterà al Parlamento un progetto di legge inteso a modificare in senso liberale l'attuale disposizione *sul cumulo degli stipendi*.

— *Domani alla Camera* il ministro della marina risponderà all'interpellanza De Marinis sulla questione della Macedonia.

— *Francesco Pastonchi* oggi, alla Sala Dante, lesse e commentò il canto ottavo del *Purgatorio*. Il pubblico, affollato ed elettissimo, lo applaudì frequentemente, facendogli in fine una calorosa ovazione.

L'on. Fracassi, il bilancio della guerra e la mozione sulle spese militari.

I commenti dei giornali romani.

L'on. Fracassi, deputato per Crescentino, ci manda:

«*Egregio Direttore,*

«Il numero odierno del suo giornale, per errore di trasmissione o di stampa, riporta inesattamente l'emendamento da me presentato alla mozione che si discute alla Camera circa le spese militari.

«La mozione emendata sonerebbe così: «La Camera invita il Governo a proporzionare le spese militari alla potenza economica del Paese ed alle esigenze della politica internazionale, e gli ordinamenti ai bilanci»; ed esprime i concetti che col voto e colla parola ho sostenuto sempre in Parlamento, con poca fortuna, ma col convincimento profondo di aver ragione.

«Il criterio della proporzione fra la potenza economica e le spese militari non deve, a mio avviso, essere assoluto ed inviolabile, ma deve cedere e piegarsi di fronte alle necessità della politica estera, specialmente per un Paese come l'Italia, che vuole ed ha diritto d'essere una grande Potenza, e che, per popolazione, per energie, per ingegni può guardare fiducioso ad un avvenire di prosperità e di grandezza.

«Quando si vuole e si deve, per la tutela stessa dei propri interessi, esercitare la propria influenza nella politica, che ormai non è più soltanto europea, ma mondiale, bisogna sopportare i sacrifizi necessari, a costo di turbare anche l'equilibrio fra la ricchezza nazionale e le spese, salvo a porvi riparo con periodi di raccoglimento a tempo opportuno.

«Per riguardo alla politica internazionale, la mozione non poteva giungere più intempestiva.

«Il criterio che deve invece, a mio avviso, essere assoluto, perchè gli ordinamenti non manchino allo scopo, è quello della proporzione fra essi ed i mezzi di cui si dispone per farli funzionare. La sproporzione fra ordinamenti e dotazioni fra mezzi e fini prepara le più crudeli disillusioni, ed il nostro Paese ne sa qualche cosa.

«Con questi convincimenti parlai e votai nel 1897 contro l'ordinamento dell'esercito. Il tempo mi ha confermato nella persuasione che ho votato bene.

«Votai contro il consolidamento dei bilanci militari, perchè lo ritengo costituzionalmente e parlamentarmente scorretto e, nella pratica, inefficace sia a contenere la spesa nei limiti fissati, sia ad impedire che si rinnovi ad ogni momento la disputa su tali spese.

«I fatti, la discussione che avviene ora alla Camera lo dimostrano.

«Nella discussione dei crediti per la fabbricazione del nuovo materiale d'artiglieria proposi la sospensiva: fui solo a votarla.

«Persuaso che la stessa sorte le era riservata, lasciai cadere la proposta d'inchiesta sui bilanci militari che, se fatta, avrebbe probabilmente accertato:

«1.o Che, per quanto gravi, gli stanziamenti di bilancio per le spese militari sono inadeguati agli attuali ordinamenti;

«2.o Che alcune somme si potrebbero spendere più utilmente per la difesa.

«E, per conchiudere, si chieda pure, come vuole l'on. Ferri, al Governo di spendere meno, se si può (ma questo è per ora assolutamente impossibile), ma si chieda soprattutto che si spenda meglio; questo è possibile subito: è dovere del Governo il farlo, dovere del Parlamento esigerlo.

«Gradisca, signor direttore, l'espressione della mia particolare osservanza.

«*Dev.mo:* Fracassi.»

⁂

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22.10:

A proposito della mozione contro le spese militari, l'*Avanti!* scrive: «Riteniamo che il pensiero dei radicali non sarà disforme da quello degli altri gruppi dell'Estrema Sinistra. Il partito radicale ricorda che due dei suoi maggiori rifiutarono d'andare al Governo avendo posto coraggiosamente la questione delle spese militari.»

L'Avanti! aggiunge: «Lo svolgimento della mozione dell'on. Ciccotti si farà martedì, pel progetto concreto di riforma militare. Non vi ha dubbio che quel progetto, che riesce ad essere conglobato nella mozione, incontrerà il voto avverso della Maggioranza della Camera, ma è parimenti certo che sulla forma di questa riforma si avrà una delineazione di correnti politiche che, dopo questa avvisaglia a Montecitorio, si scontreranno nel Paese fra i diversi partiti elettorali.»

La *Tribuna*, nell'articolo di fondo sulla discussione militare, rileva che i partiti estremi si mettono su un terreno possibile per la discussione. Non si tratta dell'istituto militare, ma della misura in cui contenerlo perchè corrisponda agli scopi, senza sopprimere le forze economiche del Paese, anzi lasciando un margine per sodisfare alle altre necessità credute più urgenti.

La *Tribuna* crede non piccola conquista che la discussione siasi così trasformata.

DONO... POSTUMO!

Don Guido Lasca si annoiava.

Per la mitezza serena del mattino, Napoli era oltremodo animata, vivace, rumoreggiante: pareva anch'essa respirare la purezza dell'aria e la festosità del tempo.

Ma tutta quella folla, varia e ignota, impacciava chi avesse voluto, come l'elegante Don Guido, passeggiare a suo agio, per consumare le ore.

Cattivo consiglio l'essersi alzato di buon mattino! Egli avrebbe dovuto restare indifferente al sole, che aveva invaso la sua stanza, ai profumi indistinti, che la primavera spandeva nei cieli; e restarsene, sebbene insonne, steso fra le lenzuola, rievocando qualche cara imagine del passato.

Era uscito invece desideroso di vita, ispirato come un poeta romantico.

E ora, dopo essere andato bighellonando un po' per le vie, senza aver trovato una signora elegante, a cui badare, o un amico compiacente, con cui discorrere di avvenimenti mondani, si annoiava.

Entrò in un caffè deserto e crudamente illuminato da tutte le finestre, aperte agli aliti primaverili.

Un garzone, più felice di lui, sonnecchiava su un divano.

Prese il *Mattino*, per non leggervi i telegrammi politici, che non lo interessavano; e ricercò qualche notizia di vita napoletana in «Api, Mosconi e Vespe».

Gli occhi svogliati gli corsero sulla rubrica del giorno onomastico.

Domani, Santa Giulia. Ricorre l'onomastico della principessa Del Monte, della contessa di Santalena, della marchesa Torre....

— Della marchesa Torre! — ripetè a sè stesso.

Infatti, non si chiamava forse Giulia? L'aveva dunque dimenticato?

— Benedetta la Borsa e le sue rubriche per gli smemorati! — sospirò riponendo il giornale, e uscendo per dar più agevole corso ai suoi pensieri.

— Senza questo caso io non mi sarei assolutamente ricordato di Giulia.... o meglio della marchesa Giulia Torre!

Ormai, nemmeno mentalmente, egli poteva più permettersi di chiamare col semplice nome la bella e un tempo adorata signora!

Non era ancor compiuto l'anno dacchè si erano lasciati, e già dimenticava di mandarle gli auguri consueti per il suo onomastico: sarebbe potuto sembrare un'offesa.

E davvero la bella amica non lo meritava!

Ella lo aveva amato con passione e con tenerezza, trepida di perderlo, gelosa di ogni suo atto, tormentata e tormentatrice.

E forse lo amava ancora; e s'era rifugiata in una sua vicina villa, forse sdegnosa di mostrare il suo rammarico, non appena Guido Lasca era riapparso a Napoli, di ritorno dal suo lungo viaggio in Inghilterra.

— Viaggio forzoso! — pensava lui con un sorriso, rievocandone le ragioni. — Viaggio di fuga, per salvarsi dal perseguitante amore di donna Giulia!

Dopo due anni di amore troppo fervido egli s'era sentito stanco in ogni modo.

Quel dovere andar da lei tutti i giorni; accompagnarla per via, ai teatri, ai ritrovi; rivederla la sera in ogni salotto dov'ella andasse; corteggiarla nella maniera più palese, poichè a lei, vedova, assai poco importava d'ogni commento; quel sentirsi legato a lei, pur con ogni dolcezza, da schiavo; e, infine, i troppi capricci, i troppi convegni, i soverchi desiderii, lo avevano in due anni affaticato, affannato, seccato, sì da rischiar quasi di perdere la sua abituale gaiezza.

Era dunque tempo di dare un bello strappo alla catena!

Ma Don Guido Lasca era non solo un gentiluomo, sì ancora un *gentile* uomo, per infrangere villanamente un legame così intimo, e intristire d'un'ombra tutto un passato di dolci memorie.

Non aveva trovato perciò miglior mezzo, più efficace e insieme velato pretesto, che quello di partire per un suo possedimento lontano di provincia: dove — aveva egli fatto credere alla sospettosa amante — un malfido amministratore dilapidava tutto, tranquillo sulla cecità dell'elegante più che cittadino. La possessione era poi così remota da ogni contatto civile, che la marchesa poteva ben essere sicura della fedeltà.

Ed era partito con un ultimo sorriso e un ultimo sguardo appassionato di donna Giulia. La quale, accorata dalla lontananza, numerando i giorni, scrivendo lettere fiammeggianti e imploranti, stanca infine di attendere, dopo un mese gli aveva scritto che era disposta a raggiungerlo, od aiutarlo anche a sbrigar più presto le faccende amministrative.

Povero Don Guido!

Egli aveva in quel momento giurato di non più mai amoreggiare con le vedove: donne troppo libere e insaziabili.

Nuovo e subito pretesto: un viaggio per affari a Parigi e a Londra.

Ed eccolo all'estero, con assai poco desiderio di vagabondaggio, dopo tanta ansia amorosa. L'assenza ormai aveva durato troppo per non insospettire la bella amica. Questa ne parve sdegnosa: le sue lettere diradarono, attenuarono la lor fiamma, parvero a volte gelide e indifferenti; finchè sparì l'ultima orma di rimpianto.

Allora Don Guido cessò d'un tratto dallo scrivere, attendendo sempre paurosamente una lettera terribile, che non giunse mai.

Al suo ritorno da Londra aveva saputo donna Giulia in villa; e non s'era più curato di rivederla, perplesso del come comportarsi, incerto delle parole di spiegazione.

Ora l'onomastico si presentava quale una degna occasione per dimostrare alla marchesa Giulia che egli la ricordava ancora, se più non l'amava, come un devoto amico.

Non mandarle gli augurii sarebbe parsa una rottura villana: così, le apparenze eran salve!

Ma una nuova spina lo punse.

Per tre anni, uno di corteggiamenti, e gli altri di passione, egli aveva usato unire agli augurii un dono.

Che fare questa volta?

Spendere in un ricco oggetto, come di solito, era ormai vano, un gettar denari a fondo perduto.

Non mandare nulla, per contro, [illegible] di assai indelicato, come prima il dono fosse

stato un semplice «grazie» di possessione. E poi era doveroso continuare le buone abitudini almeno nell'anno.... di lutto.

Bisognava dunque conciliare la gentilezza e la convenienza, e conciliarle nella miglior maniera: mandando un dono bello e poco costoso.

Con tali melanconici preconcetti Don Guido entrò da un negoziante di minuterie.

Il commesso, a cui non era ignoto l'elegante ricercatore, fece sfilare con una premura servile e con esclamazioni ammirative, le ultime novità ricevute da Parigi.

Ma Guido Lasca non riusciva a trovar l'oggetto opportuno. Una statuetta leggiadra era troppo ricca nel prezzo; una scatola miniata ricordava un altro dono recente; un calamaio in argento finemente lavorato con una testa di cane, simbolo di fedeltà, non pareva troppo adatto per una abbandonata; un *nécessaire* da viaggio poteva ricordarle con crudezza che egli l'aveva appunto lasciata viaggiando.

Niente, proprio niente di conciliativo!

E il commesso continuava con una cortesia desolante a trarre vasetti, statuine, fibbie, tazze, dagli scanni; ad affaccendarsi dal retro-magazzino al banco, a cercar di sorprendere negli occhi di Guido una qualche preferenza.

Questi, anche, ricercava intorno con occhi vaghi la ispirazione donativa; e ricercando, vide, in un angolo semibuio dietro il banco, un vaso di *Sèvres*; e, più che per acquistarlo, per la curiosità del perchè fosse ridotto in luogo così umile, lo additò d'un gesto al commesso.

— Oh! — fece il giovine, con aria sconsolata. — E' un magnifico vaso, che avremmo potuto vender mille lire! Ora non vale più nulla! Nel venire da Parigi, forse male imballato, gli si è rotto il manico. Vede! — e mostrava a Don Guido i segni ben chiari della rottura.

— Peccato! — esclamò l'elegante, e si chinò su alcuni portaceneri, riccamente disegnati, fingendo di ammirarli.

— Datemi due di questi! — e mentre l'altro glie li fasciava in una bella carta accuratamente: — Mi viene un'idea! — aggiunse; si accostò al vaso, lo guardò, lo palpò. — Un mio amico, pittore, ne ha appunto bisogno per la decorazione di un quadro. Volete cedermelo?

— A' suoi ordini — rispose il commesso.

E furono presto d'accordo sul prezzo, molto esiguo.

Don Guido pagò, ordinò che gli fosse mandato il tutto a casa, subito; e uscì con un visibile raggio di contentezza.

Aveva trovato!

Giunge a casa, svolge il vaso dalla carta, lo guarda, se ne compiace; ordina che gli si porti una cassettina, ve lo compone adagio tra il fieno; e a fianco, al suo posto, ripone anche il manico staccato; ricopre d'altro fieno e di un poco d'ovatta; richiude e inchioda da sè stesso la cassetta, e dà ordine al servitore che essa venga spedita al più presto possibile, senza indugio, alla marchesa Giulia Torre: perchè ella la riceva domani infallantemente.

Dati gli ordini, riesce, per dare sfogo alla sua contentezza, a ritrovare gli amici.

— Trovata luminosa! geniale! inarrivabile! — esclama in sè stesso: — La marchesa crederà che il vaso si sia rotto in viaggio; e io avrò così conciliato gentilezza e convenienza.

Don Guido è davvero raggiante; si sente grande per questa sua ingegnosità dinanzi all'ozio stolto del suo vivere. Girella tutta la mattinata, con amici, sinchè l'ora non lo richiami in casa per la colazione.

— Ebbene, spedito? — chiede al domestico.

— Sì, eccellenza!.... L'ho portato io stesso, la seconda volta.

— Come, la seconda volta?

— Sì, eccellenza!.... La prima non fu accettato, perchè, come oggetto fragile, non presentava un opportuno imballaggio. Allora, pensando che vostra eccellenza mi aveva raccomandato di spedirlo senza indugio, io mi son permesso di aprir la cassetta, per aggiustar meglio il contenuto.... Anzi, siccome il manico che era, come sa vostra eccellenza, staccato, poteva smuoversi e rompersi di più, ho pensato meglio di avvolgerlo in una carta, e riporlo in fondo al vaso.

— In fondo al vaso!..... Ah! il manico in fondo al vaso! — esclama con uno strano riso Don Guido.

In un impeto d'ira licenziò su due piedi il malaccorto domestico.

Poche ore dopo, considerando che, alla fin fine, il poveretto aveva creduto di far il dover suo di saggio imballatore, lo richiamò per perdonarlo..... e scetticamente sorridendo pensò:

— Era scritto! Il mio dono alla marchesa doveva recare, nel manico, il simbolo..... della rottura!

Giannino Antona-Traversi.

I ringraziamenti di Barletta al Senato.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,15:

Il presidente del Senato ha ricevuto dal cav. Milano, sindaco di Barletta, il seguente telegramma: «Ringrazio V. E. per il voto di plauso deliberato da codesto alto consesso per la commemorazione della disfida di Barletta. Questa città, celebrando questo avvenimento, intese farsi interprete del sentimento nazionale, ed è lieta di trovare la approvazione di un'assemblea che mantiene alto il decoro della patria e da cui partono le più nobili iniziative.»

Sulle relazioni tra Cile e Argentina.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,10:

La *Tribuna* scrive: «Ci si assicura che le notizie telegrafate ad un giornale riguardanti le relazioni cileno-argentine sono completamente errate. Ogni malinteso fra il Cile e l'Argentina è scomparso. In ambidue i paesi è fermo il proposito di osservare i patti che garantiscono la pace ed il progresso.

«Le due nazioni si accingono a terminare la ferrovia che, ponendole in diretta relazione attraverso l'America, apporterà benefiche conseguenze politiche e commerciali.

«Il complotto di cui si accusa il generale Körner non esiste che nella fantasia di qualche corrispondente, e tutte le notizie sono prive di fondamento.»

Nella Pubblica Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,10:

Oggi il ministro della pubblica istruzione riceverà la Commissione incaricata di esaminare i titoli dei maestri e dei direttori didattici aspiranti all'assegno a vita. Questa Commissione ha già presentato la sua relazione sui lavori compiuti. Il ministro l'ha approvata completamente. Furono riconosciuti degni quattro maestri, fra cui Musso, Taverna, Caterina Vismara, ed assegnò un vitalizio a Speri, direttore di Gallarate, e a Orio, direttore didattico di Asti.

Il professore Raina, di astronomia all'Osservatorio di Brera, è stato nominato professore ordinario di astronomia e direttore dell'Osservatorio di Bologna.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 17,30:

In occasione delle feste che si celebreranno pel suo Giubileo pontificale, Leone XIII riceverà per la prima volta, da quando è salito al trono, il Corpo diplomatico *in corpore*. L'udienza, durante la quale gli ambasciatori ed i ministri presenteranno al Pontefice gli augurii dei rispettivi Governi, avrà una speciale solennità. L'iniziativa di questo ricevimento collettivo spetta all'ambasciatore di Portogallo, signor D'Antas, decano del Corpo diplomatico, il quale ne fece espressa domanda a Leone XIII.

Oggi il Pontefice ricevette monsignor Korum, vescovo di Treviri, col quale si trattenne a parlare specialmente della condizione dei cattolici nell'Alsazia e Lorena.

Alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 14,10:

La Confraternita del SS. Sudario e Beata Vergine delle Grazie in Torino presentò ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro il Ministero dell'interno e contro la Congregazione di carità di Torino per ottenere l'annullamento dei decreti che concentrò il lascito Griottero nella Congregazione di carità.

Il Consiglio di Stato ha rinviato gli atti alla Commissione perchè decida sulla competenza.

Il parroco di Santa Maria di Piazza di Torino presentò ricorso contro la Congregazione di carità per ottenere l'annullamento del decreto ordinante la concentrazione dei pii legati Rosa Arnaldi vedova Gaietti, Lorenzo Bottaipio di Chivasso.

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso.

Il Monte di pietà di Genova presentò ricorso contro il Ministero dell'interno e contro la Giunta provinciale amministrativa di Genova per ottenere l'annullamento del decreto relativo alla pianta organica del personale del Monte.

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso.

I Principi di Germania in viaggio.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16,10:

Il Kronprinz di Germania ed il fratello Eitel, accompagnati da numeroso seguito, partiranno nei primi giorni del prossimo marzo da Kiel per Brindisi, dove si imbarcheranno sul proprio *yacht*. I Principi, dopo avere visitato la Tunisia e la Grecia, torneranno, nei primi di aprile, in Italia, ed in stretto incognito visiteranno Roma, Napoli e Firenze. I Principi giungeranno a Roma il 2 aprile, dove si tratterranno dieci giorni. Alloggeranno a palazzo Caffarelli, sede dell'Ambasciata germanica. Pei personaggi del seguito sarà allestito un appartamento all'*Albergo del Quirinale*.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,5:

Il *Messaggero* dice che, nonostante che il Kronprinz di Germania venga a Roma in forma privata, si farà in suo onore una rivista ed una manovra; si darà un ricevimento a Corte ed un pranzo all'Ambasciata germanica.

Avvocati che protestano.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,15:

Nel pomeriggio si radunarono alla Corte di Appello circa duecento avvocati, convocati dal marchese Claverigna per discutere la legge sul gratuito patrocinio presentata alla Camera dall'on. Gallini. L'avv. Costa, a nome di circa trecento avvocati, propone un ordine del giorno contrario al progetto, svolgendolo vibratamente in seno all'assemblea, che lo applaudì.

Guarnieri, a nome del Consiglio di disciplina, dichiara di accettare l'ordine del giorno, ritenendo esso, non opportuno ed pratico il progetto Gallini.

L'ordine del giorno Costa fu approvato con applausi dall'assemblea.

L'istruttoria sul misterioso delitto di Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,30:

Fu arrestato il cameriere disoccupato Osvaldo Giubilei, d'anni 21, da Rieti, sospettato autore dell'assassinio del cameriere del conte De Luca. L'assassinato Arcangeletti dava spesso del denaro al Giubilei e gli aveva promesso un'occupazione. Il Giubilei non vedendo effettuarsi la promessa, lo minacciò ripetutamente di derubarlo e di percuoterlo.

Risulta anche che il Giubilei interrogò parecchie persone dell'indirizzo del nuovo padrone dell'Arcangeletti, tenutogli da questi nascosto.

Giovedì scorso un certo Antonio si recò dal vice-brigadiere Fulci e riferì che la mattina del giorno del delitto, trovandosi a passare davanti al negozio dell'*Hold England*, si imbattè nel Giubilei, uno degli amici dell'Arcangeletti. Giubilei gli disse che aspettava l'Arcangeletti in quel luogo, dove lo riteneva impiegato. «Se non viene, lo ricercherò presso sua madre. Egli promise di impiegarmi e lo deve fare, altrimenti avrà da fare con me.»

Perciò si procedette al suo arresto. Quando lo arrestarono a casa, in via Margutta, Giubilei tentò nascondersi. Interrogato, non volle dire dove passò la notte.

Si accertò che, compiuto l'assassinio, fu sollecito a cambiare la biancheria ed i vestiti.

Il questore disse che Giubilei deve aver avuto un complice ancora ignoto.

Il portiere del palazzo ove avvenne l'assassinio fu chiamato in Questura e gli si mostrarono i due giovani già arrestati, uno dei quali è il Giubilei. Il portiere disse di trovare in quest'ultimo una vaga rassomiglianza con l'individuo veduto passare nell'androne della casa di via Venti Settembre.

Per la tutela degli emigranti.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,55:

Si è costituita e funziona egregiamente a Santos una Società di patronato del lavoro italiano. Il Comitato dell'emigrazione gli ha concesso un sussidio di 12,000 lire, ed un altro di 25,000 lire ne concesse alla Cassa di risparmio di Buenos Aires, che si è trasformata in questi giorni in un solo «Patronato per l'emigrazione italiana all'Argentina». Tanto la istituzione di Santos che quella di Buenos Aires hanno per iscopo d'assistere i numerosi emigranti al loro arrivo, trovando ad essi lavoro e mandandoli dove la loro opera può essere rimunerata. I Patronati sorvegliano le agenzie di cambio ed i mediatori, e concedono agli emigranti ogni sorta di consigli e di informazioni.

L'emigrazione clandestina.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 23,15:

Trentasette emigranti delle provincie meridionali, arrolati dai soliti agenti clandestini, giunsero oggi a Genova, coi piroscafi *Egadi* e *Liguria*, ma vennero fermati dagli agenti dell'Ispettorato di emigrazione del porto.

Essi dovevano attraversare la Svizzera per emigrare poi nell'America del Nord. Interrogati, furono trattenuti dalle Autorità, che provvederanno al loro rimpatrio.

La Repubblica romana commemorata a Genova.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 23,15:

L'on. Taroni ha commemorato oggi al Politeama di San Pier d'Arena la Repubblica romana, con un eloquente ed applaudito discorso.

Numerosa folla assisteva alla commemorazione.

Nuovi sottomarini.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 22,45:

Al nostro Arsenale in questi giorni è cominciata la costruzione di un nuovo sottomarino, sovra un piano dell'ingegnere navale Laurenti.

Il disegno di un altro sottomarino è stato spedito al ministro della marina dall'ingegnere navale Raffaeli; e quanto prima sarà esaminato all'Ufficio tecnico del Ministero.

La crisi del Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 15, ore 21,30:

Una numerosa squadra di disoccupati di Argenta emigra verso la Bonifica reggiana, per unirsi ad 800 compagni partiti recentemente. Il Governo sopperì alle spese di viaggio e il Comune anticipò loro L. 3000. Intanto il pericolo di disordini è scongiurato.

Stanotte a Porto Maggiore 800 contadini deliberarono di respingere il patto agrario proposto dai proprietari. Si deliberò pure la costituzione di una Cassa di soccorso alimentata dai contributi degli inscritti alle Leghe, onde sopperire alle famiglie coloniche affrattate. Gli obbligati si impegnarono a dividere con gli avventizi ed i disoccupati la percepita mercede settimanale che ritraggono dalla seminagione della canapa.

L'agitazione degli operai modenesi dei tabacchi.

Ci telegrafano da Modena, 15, ore 22,35:

Gli operai della Manifattura dei tabacchi hanno pubblicato un manifesto alla cittadinanza, esponendo i motivi dell'attuale agitazione.

L'Autorità ha promesso la sollecita riapertura dell'opificio appena ripristinato l'ordine. Si temono per domattina dimostrazioni ostili alla Direzione.

Uno sciopero al Sempione.

Ci telegrafano da Domodossola, 15, ore 13,15:

Duecentocinquanta operai addetti alla galleria Santinelli, sulla linea Domodossola-Iselle, scioperarono stamane a causa di un aumento di due ore di lavoro richiesto dall'Impresa. Nessun disordine.

Per la municipalizzazione del pane.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 21,35:

Ai primi di marzo comincerà alla Borsa del lavoro un'agitazione per la municipalizzazione del pane. Si terranno dei Comizi; in uno di essi parlerà l'on. De Felice, che esporrà il risultato ottenuto dalla municipalizzazione del pane a Catania.

All'Università di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 16,30:

L'Università doveva riaprirsi domani, ma il Consiglio accademico rinviò la riapertura a dopo le feste carnevalesche.

Mercoledì il Consiglio accademico eleggerà il nuovo rettore, che dovrà essere scelto nella terna: Corrado, Bianchi, Cardarelli.

Le elezioni amministrative di Oneglia.

Ci telegrafano da Oneglia, 15, ore 22:

Nelle odierne elezioni amministrative, combattute accanitamente, due sole erano le liste: una socialista, l'altra di concentrazione di tutte le gradazioni costituzionali. Votarono l'87 per cento degli inscritti. Riuscirono i moderati con un centinaio di voti di maggioranza.

Un equipaggio avvelenato.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 22,15:

Il piroscafo *Galileo* è giunto a Palermo con alcune persone dell'equipaggio del *Karamania*. Il giornale *Roma* dice che due di essi, Ludovico Hoq ed Alfredo Uccomelli, di Genova, raccontano che il piroscafo *Karamania* partì da Marsiglia con equipaggio italiano l'8 febbraio. La sera del 9 fu dato un pranzo di riso e fagioli con carne di maiale. Nella sera tutto l'equipaggio fu assalito da dolori viscerali, con vomiti e diarree; Napoleone ed Alfonso Toppi morirono. I due marinai vennero interrogati dal giudice istruttore.

I commenti alla sentenza di Dresda.

Ciò che intendono di fare Luisa e Giron.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 21,45:

Alcuni giornali tedeschi persistono ancora nel credere che un accordo sarebbe ancora possibile fra la Principessa e la Corte di Sassonia.

Il *Dresdener Anzeiger*, organo di Corte, scrive a questo proposito: «Il popolo sassone condivide intensamente il modo di vedere di re Giorgio e del Principe reale sulle qualità che si richiedono ad una futura Regina e ad una madre del futuro Re. Continuare ad emettere dubbi a questo proposito non potrebbe servire se non a scuotere vieppiù i principii sui quali riposa la Monarchia e che già furono sottoposti a così violenti attacchi in questi ultimi tempi.»

***

Ci telegrafano da Ginevra, 15, ore 22:

Il *Journal de Genève* pubblica da fonte sicura, che la separazione fra la Principessa e Giron non è che momentanea. I due amanti continuano a corrispondere quotidianamente. Il soggiorno della Principessa alla *Métairie* non sarà più di lunga durata. Ella lascerà lo stabilimento per una destinazione che è ancora ignota.

I giornali tedeschi esaminano le conseguenze della sentenza del Tribunale speciale di Dresda sotto il punto di vista dell'avvenire della Principessa e di Giron. Essi concludono che, secondo il Codice civile tedesco, formale su questo punto, la donna condannata per adulterio non può sposare il suo complice, ma, in massima parte, sembrano ammettere che questa decisione non avrebbe valore che in Germania, e che quindi l'unione della Principessa con Giron potrebbe essere validamente conclusa in altro paese.

Ora la *Gazzetta di Losanna* dà, a questo proposito, un consulto legale, la cui conclusione è affatto differente.

Si dimostra, con argomenti legali e citando sentenze di Corti di Cassazione, che, in tali questioni, i paesi esteri hanno l'usanza di rispettare le leggi dei paesi cui appartiene la donna adultera, e che quindi la Principessa di Sassonia non potrebbe sposare Giron [illegible] in Isvizzera.

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20,45:

La *Patrie* ha da Ginevra: «Si conferma da Dresda che la severa sentenza del Tribunale speciale è stata cagionata da un'imprudenza di Giron. La separazione degli amanti avrebbe prodotto buon effetto, e la si credeva definitiva. La Principessa riceveva dalla Sassonia molte lettere di felicitazione per la rottura. Quando si apprese che Giron era partito da Bruxelles per Ginevra, si comprese che la separazione era simulata.

«Infatti si ha certezza che i due amanti si scrivono e si telegrafavano tutti i giorni dopo l'entrata della Principessa alla *Métairie*.

«Giron è atteso da un momento all'altro. Gli amanti si recheranno nel Mezzogiorno della Francia. Luisa lascerà la *Métairie* alla fine della settimana.

«I medici, dopo un consulto, dichiararono che la Principessa è guarita dai suoi disturbi nervosi.

«Sembra che la Granduchessa di Toscana abbia rinunciato al suo progetto di visitare la figlia a Nyon.

«I giornali di Ginevra dicono che l'ex-Principessa, se vuole sposare Giron, dovrà chiedere l'autorizzazione alle Autorità federali.»

Il Governo bulgaro e i Comitati macedoni.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 16:

Il *Fremdenblatt* pubblica un articolo sulla situazione della Macedonia. Detto giornale constata con piacere che le voci di mobilizzazione dell'esercito bulgaro non sono confermate. Il Governo bulgaro ha dimostrato, sciogliendo i Comitati della Macedonia ed arrestandone i capi, che non vuole opporsi all'azione della Russia e dell'Austria-Ungheria tendente a ristabilire la calma nella Macedonia. Questo atteggiamento è corretto e ragionevole. Nei prossimi giorni si comunicheranno alla Porta alcune proposte elaborate dai Gabinetti russo ed austro-ungarico tendenti a migliorare la situazione della popolazione macedone, togliendo alcuni gravi difetti che si riscontrano nella amministrazione di quella regione. Queste proposte saranno tenute accuratamente nei limiti imposti dalla considerazione dei diritti di sovranità del Sultano. Le proposte delle due potenze, appunto perchè sono in limiti relativamente modesti, apporteranno risultati migliori, che se si presentassero sotto una veste pretensiosa. Le riforme progettate non possono però raggiungere il loro scopo che nel caso in cui la Macedonia non ridivenga teatro di una guerra ovvero di una guerriglia.

Il *Fremdenblatt* termina dicendo che anche le ultime notizie provenienti da Sofia meritano di essere accolte con soddisfazione. A Sofia si dice che vennero spiccati mandati d'arresto anche contro i capi-banda Jankow e Nikolow. Sarafow, Kovatchew e Davidow sfuggirono all'arresto perchè assenti. Si dice che gli arrestati saranno imputati della formazione delle bande.

Un Comizio parigino per l'Armenia e la Macedonia.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21,45:

Una grande riunione ha avuto luogo nel pomeriggio al teatro Château d'Eau, a favore degli armeni e dei macedoni. Presiedeva Destournelles Constant, circondato da Pressensé, Jaurès, Denys Cochin, Leroy Beaulieu, Anatole France, Bérard, ecc.

Prendendo la parola, il presidente constata la necessità per le nazioni civilizzate di intervenire nei Balcani. Legge poscia numerose lettere di adesione di uomini politici di tutti i partiti.

Cochin ritrae la miseria delle popolazioni della Turchia, i massacri dell'Armenia e l'intervento di Creta. Aggiunge che non bisogna attendere per intervenire che scorra nuovo sangue.

Pressensé parla della necessità per l'Europa di impedire l'insurrezione terribile che si prepara nella Macedonia. «Bisogna — dice — che l'Europa agisca collettivamente!»

Jaurès prende allora la parola. Al suo apparire è accolto con grandi applausi. Dice che si tratta di una questione elementare di umanità. «E' tempo per l'Europa di mettere termine ai delitti della Turchia. Le nazioni civilizzate sono state troppo tempo silenziose: esse sono responsabili della situazione attuale. L'Europa deve affrettarsi ad imporre alla Turchia le necessarie riforme.

«Noi vogliamo rispettare l'integrità territoriale della Turchia, ma i mussulmani soffrono anch'essi per la situazione attuale, e l'Europa libererà nello stesso tempo oppressori ed oppressi.»

L'oratore termina con un vibrante appello all'opinione pubblica.

Dopo altri discorsi, dall'assemblea è approvato un voto nel quale si invita il Governo francese ad agire energicamente per ottenere infine l'esecuzione del trattato di Berlino, conformemente al *memorandum* del 15 maggio 1895, e per far cessare la troppo lunga serie di attentati commessi in Turchia contro l'umanità.

L'uscita del pubblico dal Comizio avviene senza incidenti.

I primi versamenti del Venezuela.

La fine del blocco.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 16:

Il Venezuela ha versato all'Italia, all'Inghilterra ed alla Germania 5500 sterline in cambiali, il cui pagamento avrà luogo entro 30 oppure 60 giorni.

***

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 20,30:

Da ieri è cessato il blocco del Venezuela. Le navi delle tre Potenze alleate restituirono le prede.

L'opinione di un illustre finanziere sulla conversione della nostra Rendita.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

L'eminente economista Alfred Neymark, nel suo autorevole periodico *Rentier*, parlando delle prossime conversioni e rilevando le buone condizioni del nostro credito e della nostra finanza, considera imminente la conversione della Rendita italiana. Egli ritiene che non può presentare gravi difficoltà, poichè il Gabinetto Zanardelli, sopra proposta di Di Broglio, preparò la via a questa operazione creando la nuova Rendita 3 1/2 per cento, che è accolta favorevolmente dal mercato finanziario e si negozia già persino al di sopra della pari.

Gli incidenti del processo Cattani-Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20,35:

Il *Temps* pubblica un'altra lettera di Waldeck-Rousseau all'avv. Cattani. Waldeck-Rousseau dice che nulla è più falso del dire che Vallé è responsabile di non aver presentato querela tra la fine di marzo e l'8 maggio. Vallé insisteva allora presso Cattani affinchè firmasse una querela, ma Cattani esitava.

Waldeck-Rousseau termina dicendo che tutti avrebbero agito come lui.

Il ritorno di Francesco Giuseppe a Vienna.

Vienna, 15 (*Stefani*). — L'Imperatore è giunto stasera da Budapest per assistere ai funerali dell'arciduchessa Elisabetta.

La Regina di Spagna a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 19,50:

La Regina madre di Spagna è giunta, ossequiata alla stazione dall'ambasciatore spagnuolo e dal personale dell'Ambasciata.

Il successore di Combes in Corsica.

Ajaccio, 15 (*Stefani*). — Vi fu oggi l'elezione del seggio senatoriale lasciato vacante da Combes, che ha optato pel dipartimento della Charente Inferiore. Venne eletto il ministeriale Ranc.

Un giornale che celebra il secondo centenario della sua fondazione.

Vienna, 15 (*Stefani*). — Il giornale ufficiale, la *Wiener Zeitung*, celebrerà nel mese di agosto dell'anno corrente il 200.o anniversario della sua fondazione. Fu infatti l'8 agosto 1703 che comparve il primo numero del *Diarium* di Vienna, che prese in seguito il nome di *Wiener Zeitung*.

Il giorno del giubileo il giornale pubblicherà una edizione speciale in cui sarà narrata tutta la storia del giornale stesso.

L'abiura d'una signora anglicana.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Telegrafano da Laval che stamane, alle ore 9, ha avuto luogo nella cappella delle Dame di Sainte-Thérèse l'abiura di miss Maud Gonne, che lascia la religione anglicana per abbracciare il cattolicismo. La cerimonia privata era presieduta dal canonico Barrier. Miss Gonne ha pronunziato la formula d'abiura con voce forte, ma commossa. Il battesimo avrà luogo martedì. Miss Gonne riceverà il nome di Georgia. Il suo matrimonio col maggiore Mac Bride avrà luogo sabato a Parigi. La benedizione nuziale sarà data dall'elemosiniere irlandese al Transvaal.

Lo stato dell'ex-imperatrice del Messico.

Ci telegrafano da Bruxelles, 15, ore 21,30:

I giornali dicono che lo stato di salute della principessa Carlotta, vedova dell'arciduca Massimiliano, ex-imperatore del Messico, continua ad inspirare inquietudine.

Tolstoi novamente peggiorato.

Pietroburgo, 15 (*Stefani*). — Secondo le ultime notizie, lo stato di Tolstoi è novamente peggiorato. L'illustre scrittore è costretto di stare a letto. La sua temperatura è di 38 gradi.

Un grave urto tranviario a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 16:

Ieri sera, alle ore 23,30, avvenne uno scontro fra le tranvie di Rue Michel Bizot. Una tranvia, proveniente da Montreuil e diretta verso Boulogne, ha urtato un'altra tranvia diretta verso Montreuil. Diciassette viaggiatori furono leggermente feriti. Medicati all'Ospedale Trousseau, furono accompagnati poscia al loro domicilio.

Navigazione.

New York, 15 (*Stefani*). — Il *Ravenna* ed il *Trave* sono partiti per Genova. E' giunto il *Città di Napoli*.

Rio Janeiro, 15 (*Stefani*). — Il *Las Palmas* è partito per Genova.

Bombay, 15 (*Stefani*). — Il *Rubattino* è partito per Genova.

SPORT

CICLISMO.

Le corse ciclistiche a San Remo.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da San Remo, 15, ore 22,20:

Oggi ebbe luogo la seconda giornata delle corse internazionali. Tempo discreto. Pubblico numeroso.

Corsa Gran Premio Città di San Remo (Handicap). — *Prima batteria*: 1.o Gabert; 2.o Bianchi. — *Seconda batteria*: 1.o Mamerio; 2.o Tomaso. — *Terza batteria*: 1.o Busi; 2.o Roly. — *Quarta batteria*: 1.o Dall'Oro; 2.o Pennoulles. — *Prima semifinale*: 1.o Tomaso; 2.o Gabert. — *Seconda semifinale*: 1.o Dall'Oro; 2.o Pennoulles. — *Finale* (2000 m.): 1.o Gabert, di Nizza, con splendida volata; 2.o Dall'Oro; 3.o Pennoulles.

Corsa dei Tandems, Premio Municipale. — *Prima batteria*: 1.o Gabert-Mamerio; 2.o Busi-Dall'Oro. — *Seconda batteria*: 1.o Tessera-Leviennois; 2.o Pelluco-Pennoulles. — *Finale* (2000 m.): 1.o Gabert-Mamerio, in 1' 31"; 2.o Tessera-Leviennois, in 1' 34"; 3.o Dall'Oro-Busi, in 1' 35". Corsa splendida. Applauditissimi i vincitori.

Il corridore Pennoulles, di Genova, lancia una sfida a Gabert in due prove. Nella prima arriva Le Gabert; nella seconda, sebbene il Pennoulles passasse Gabert, lo urta. I due corridori cadono, ma, subito rialzatisi, continuano la corsa. Arriva Le Gabert.

Segue il *record* dei cinque chilometri. Il russo Yourasoff, allenato da tre tandems, impiega 7' 33".

IPPICA.

Una seconda riunione a Tor di Quinto.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,20:

Per domenica, 22 corrente, si sta preparando una seconda riunione di corse a Tor di Quinto, indetta dalla Società Romana per la caccia alla volpe.

ALPINISMO.

Un'ascensione al Velino.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

I cinque soci del Club Alpino, sezione di Roma, signori Francesco Elena, Romiliani, Mario Roux, Edoardo Cima e Arturo Rossi, senza guide e portatori, ieri hanno compiuto felicemente un'ascensione al monte Velino (2487 m.).

Fu seguita la via del Canalone, tra il Velino e il Cafornia.

La discesa fu compiuta per la via che dalla vetta conduce direttamente alla base della piramide.

«Match» di «foot-ball» a Genova.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 22,30:

Nella gara di *foot-ball* giuocata oggi al velodromo del Bisagno tra la squadra della «Mediolanum», di Milano, e quella dell'«Andrea Doria», di Genova, la vittoria arrise alla squadra genovese, che, dopo una brillantissima lotta, riportò 4 punti contro 1.

Gli avvenimenti sportivi di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,20:

Oggi al velodromo Buffalo ebbero luogo varie gare podistiche fra corridori ciclisti professionisti.

Corsa 100 metri: 1.o Trante; 2.o Gaines; 3.o Prévost; 4.o Bor.

Corsa Km. 4, m. 827 (riservata ai corridori a piedi): 1.o Thomas; 2.o Prévôt; 3.o Harry; 4.o Giboz; 5.o Viansant.

Corsa Km. 4, m. 827 (ciclisti): 1.o Dumont; 2.o Darroy; 3.o Harry; 4.o Nicolas; 5.o Trante; 6.o Antonin.

— Al velodromo del Parco dei Principi ebbe luogo pure oggi il *match* di *foot-ball* (*rugby*) fra il Racing Club di Francia e l'United Hospitals di Londra. Vinsero gli inglesi con punti 33 contro 3.

La vita che si vive

Il signor Stefano Rolandi, negoziante in stracchini e per parecchie volte candidato politico nel Collegio di Mortara, espone in *La Democrazia Mortarese* il suo pensiero intorno alla pigrizia parlamentare e ai mezzi che, secondo lui, sarebbero più acconci per infondere al Ministero e alla Camera una maggior somma di energie utili e pratiche nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, delle arti e delle scienze.

Trattandosi di un argomento di interesse generale, credo bene di far conoscere anche ai miei lettori le idee del signor Rolandi, onde essi possano appoggiarle se le giudicheranno buone, pratiche ed utili, come io le giudico.

***

Il signor Rolandi ammira il presidente del Consiglio per varie ragioni: perchè instancabile, perchè non mancò mai alla sua parola e ancora perchè: «Non mutò mai idee e nuovamente pensò all'avvenire degli avvocati, dei quali si interessò moltissimo con il plauso di tutti.»

«Però, — soggiunge subito dopo l'egregio Rolandi, — noi speravamo prima un miglioramento per l'agricoltura, che è il perno dell'umano progresso e poi per il commercio e i mezzi di trasporto, per poter vendere i prodotti dei nostri terreni sui mercati esteri.»

Giusto. Però soggiunge ancora «non bisogna pure dimenticare le arti belle e le belle (?) scienze, che dal 76 in poi continuarono a diminuire perchè il Governo non pensò che all'esercito ed alla marina.»

Ed anche questo è giusto!

***

Dopo avere così, imparzialmente, esaminato il «dare» e «l'avere» dell'opera ministeriale dell'on. Zanardelli, l'egregio ex-candidato rivolge il pensiero all'on. Giolitti.

«Inquinato poi all'on. Giolitti che, sino dal 1896, nelle assemblee elettorali, disse di volere l'avvenire degli operai e dei contadini, applicando la tassa progressiva, già proposta dall'ex-governatore di Alessandria, on. senatore Pisani, pare che anche lui si sia impaurito del gran pranzo di Dronero che lo fece cadavere.»

Io non so veramente quale sia il pranzo che ha fatto cadavere l'on. Giolitti, ma, ad ogni modo, anche dato che se ne sia impaurito, credo che sarebbe ingiusto fargliene rimprovero!

***

Il signor Rolandi addita in seguito quali sono i mezzi per rendere più omogeneo il Ministero.

Si dovrebbe approfittare — dice — di «questa grande occasione del cambiamento di diversi ministri» per circondare Zanardelli e Giolitti di Sacchi, Marcora e Wollemborg, affidando nello stesso tempo il Segretariato dei lavori pubblici all'on. Turati e quello dell'agricoltura, industria e commercio all'on. Lucca.

***

Dopo aver provveduto in questo modo all'omogeneità del Ministero, l'egregio Rolandi manifesta le sue idee sulla pigrizia dei deputati e ne prescrive il rimedio.

«Visto che i deputati mancano quasi tutti al loro dovere, sarebbe il caso di mandarli tutti in Africa a colonizzare, almeno quelli che non si presentano alla Camera.»

L'idea di deportare in Africa i deputati negligenti è affatto nuova, credo, ed ha il merito grandissimo di risolvere il non mai risolto problema della colonizzazione dell'Eritrea.

Se i nostri possedimenti prosperano già così bene adesso con la presenza del solo on. Martini, pensiamo un po' come prospererebbero domani mediante l'opera assidua di cinquecento deputati coloni!

***

Nello stesso numero della *Democrazia Mortarese* trovo pure un *entrefilet* elogiativo indirizzato: *al signor Cagnoni, segretario delle Leghe contadini*, il quale instancabilmente si adopera in pro dei mondatori delle risaie.

«Da buon cagnone quale egli è — dice il giornale — se così ben presentarsi ai conduttori di fondi, sa così ben menare la coda e leccare le mani a tutti col suo linguaggio fedele e così che ottiene l'impiego dei nostri mondatori di riso.

«Questo è il vero programma di ottenere per ritornare amici e mettere in buona armonia i conduttori di fondi coi lavoratori della terra.»

Certo il programma è magnifico, e anch'io sono persuaso che, se i segretari di Leghe, invece di compilare Memoriali, menassero la coda e leccassero le mani a tutti come fa il signor Cagnoni, molte questioni spinose scomparirebbero!

***

La penultima.

Un imbroglione spiega un suo sistema per creare una Società per azioni.

— Ma con questo vostro sistema, — osserva uno, — voi non mirate ad altro che a prendere il denaro in saccoccia alla gente.

— Appunto. E dove volete che lo prenda se non nelle saccoccie?

***

L'ultima.

— E perchè, ragazza mia, avete lasciato il vostro padrone. Non era forse buono con voi?

— Oh! bonissimo; ma russa troppo forte ed io ho nervi così sensibili!.....

Io per tutti.

La casa di un deputato invasa da contadini.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,10:

Mandano da Miggiano che ieri sera ad Atricase numerosi contadini, riunitisi dinanzi alla casa del sindaco, si misero a gridare: *Abbasso il sindaco!* Intervennero i carabinieri, che dispersero i contadini. Stamane però i contadini, riunitisi nuovamente, invasero la casa del deputato Codacci-Pisanelli. Intervennero i carabinieri, che li fecero uscire.

Un'associazione di ladri a Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 8,30:

Il delegato Grassioli ha scoperto una numerosa associazione di malfattori, che dal 1898 fino ad oggi ha effettuato numerosi furti. Sedici furono arrestati; dieci, solamente indiziati, rimangono a piede libero.

Un matrimonio in fumo per cartoline illustrate.

Settantamila lire di danno!

I *Tribunali* di Milano pubblicano:

«Lo scorso ottobre la signorina Ida Biglietti, figlia della nota artista De Frate, si recava dal fotografo Ricci della nostra città e si faceva fotografare in diverse pose.

«Vuoi perchè la signorina è molto bella, vuoi perchè i ritratti erano molto piccanti, il Ricci fu tentato di farne delle cartoline illustrate.

«Ebbe il permesso della signorina?

«Non si sa. Quello che è certo è che le cartoline dal Ricci furono fatte e ne fu inondata Genova, ove la signorina De Frate nel dicembre riesciva.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Traviata* (Serata in onore di Giulia Demichelis). — L. 1.

CARIGNANO (Compagnia De Sanctis), ore 20,30: *La via di Corte* (Serata per signorine). — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *L'Estranea*; *La trilogia di Dorina*. — (Serata Irma Gramatica). — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Gran Circo Guillaume. — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. piemontese Canibertl), ore 20,30: *Società d'assicurazione contro i danni del matrimoni*; *Pêra su Gian su Gin*. — L. 0 60.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 18,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (65)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di GIORGIO OHNET

— E' qui — disse Armando — che si costumano i visitatori importanti e che si fa loro ad assaggiare i liquori di gran prezzo, i *Royal-Verveine* e le annattes che hanno lunghi anni di bottiglia. Il Re del Belgio e il Re di Grecia si sono seduti qui.....

— *Vous les avez vus, grand'mère*..... — canterellò Teresa. — *Vous les avez vus*..... Sai, Armando, i tuoi visitatori reali non m'impressionano..... Io li valgo bene!

— Non sei una regina, anche tu? — replicò Armando, con un sorriso che spiacque a Teresa.

— Camminiamo! — diss'ella asciuttamente.

Cominciava a trovare Armando troppo circospetto, troppo grave, e si sentiva intimamente sollecitata a terminare la sua visita. Nell'attitudine del suo amante indovinava una minaccia. Dacchè erano soli e ben liberi delle loro azioni, egli non aveva ancora fatto un tentativo per prenderla nelle sue braccia; non le aveva ancora detto una parola d'amore. Ella lo guardò di sottecchi, e gli trovò la sua aria dei buoni giorni. Camminarono e giunsero ad un cancello di ferro, che Armando aprì. Un forte odore di alcool venne alle loro narici. Erano nelle cantine. Da ogni lato del lungo androne oscuro le grosse botti sospiravano, lasciando filtrare dai pori del legno il penetrante odore degli spiriti. Il suolo era coperto da uno strato di sabbia. Il silenzio era profondo. Da brevi finestre ad inferriate, Teresa vide che il fabbricato, da quella parte, stendevasi lungo il fiume. Ella si fermò.

— E' qui l'acquavite?

— Come il tuo odorato te lo dice.

— Di vostra fabbricazione?

— E quello che ci vengono dal mezzogiorno. Ci sono centinaia di ettolitri di spirito. Di che fare un *punch* per un esercito.....

— E se s'incendiasse?

— Ce ne sarebbe per una bella somma.

— Siete assicurati?

— No; le Compagnie domandano troppo. Ancora si deve fare bene attenzione al fuoco.

— Non c'entra mai qui uno con un lume..... e il cancello è sempre chiuso.

Ella disse con una certa impazienza:

— Usciamo, vuoi?

— Perchè? Si sta bene, qui..... Possiamo sedere..... E nessuno verrà a disturbarci.....

Le indicava un largo trave che serviva a far passare in un cantiere le bottiglie e che, allungato, formava una panca.

— Mi pare che quel vapore d'alcool mi faccia male alla testa.....

— Ci sono delle persone cui ubbriaca, è vero, ma tu..... hai il cervello solido.....

— Oh! non temo di nulla.....

— E poi, con me, di che hai da temere?

Ella lo guardò fiso e, come per sfida, sedette presso di lui.

In quel momento s'udì, nel gran silenzio, un rumor di tuono lontano.

— Ho avuto torto di non far aspettare la carrozza..... — disse Teresa. — Ecco che il tempo si guasta.....

— Aspettiamo che si rimetta.

— Un temporale può durare a lungo.

— Ebbene, te ne spiacerebbe?

— Bisognerà, ad ogni modo, che torni a casa ad un'ora conveniente.....

— E se non ci tornassi?

— Eh! via, sai bene che è impossibile.

— Se ti avessi offerto di partire con me per andare in capo al mondo, sei mesi fa?.....

— Sei mesi fa molte cose che ci separano non esistevano.....

— Quelle cose ci separano perchè tu lo vogliamo. Basta una parola per ridurle a nulla..... ma questa parola bisogna dirla..... lo vuoi, tu?

Ella si irrigidì e sforzandosi per ridere:

— Armando, — disse, — questo luogo non è sano per noi..... tu cammini a dire delle sciocchezze..... e io mi sento disposta a farne..... Usciamo di qui.....

Egli la prese pel braccio, piuttosto rudemente, e la fece risedere. Era pallidissimo.

— Senti, — le disse, — il momento è venuto di parlar chiaro. Di qui non puoi sfuggirmi; ho la chiave del cancello in tasca; nessuno può udirci e non credo, del resto, che tu vorresti darti il ridicolo di chiamare aiuto. Dobbiamo dunque spiegarci e vuotare ognuno il nostro sacco..... Tu m'hai tutta l'aria di giocare con me un doppio giuoco..... e io voglio avere il cuore netto avanti di lasciarti partire..... Se hai creduto di condurre Armando Vernier in barca, mio bell'angelo, ti sei ingannata..... Sta bene al conte Steingel di credere alle tue arie pudiche; io non ho perso la memoria, so che sei la donna la più astuta di Parigi..... e al che Parigi non ne manca..... Deponi dunque le tue verginità di comando e abbi il coraggio della tua opinione. Che cosa hai deciso in ciò che mi concerne? Sai che cosa io t'ho proposto..... Partiamo per Parigi noi due; io abbandono tutto per seguirti.

Ella fece una smorfietta.

— Come corri!

— Come tu correvi in un tempo.

— Già te lo dissi; i tempi sono mutati.

— Non è il tempo, sei tu che sei mutata..... Ti ho conosciuta senza tanti scrupoli, quando ci avevi interessi!..... Ami Steingel?

— Che domanda!

— Lo credi più ricco di me?

— No!

— Allora che cosa è che ti trattiene?

— Il pensiero del mio avvenire. Il conte mi sposerà.

— E a che ti servirà d'essere sposata? Egli si abbasserà senza elevarti. Fra una donna maritata e una donna sposata c'è una differenza. Credi che il tuo conte farà dimenticare Teresa Dhariel? In Lituania può darsi, ma a Parigi giammai! E, per te, non c'è che Parigi. Ti vedi a Vilna? Via, perdi la testa, Teresa..... Sei, come tante altre, preoccupata dal pensiero di procurarti della considerazione; ma la considerazione non s'acquista, si merita! E per te non c'è che una cosa possibile: il lusso; non c'è che una cosa invidiabile: il piacere. Io ti darò l'uno e l'altro: vuoi? (*Continua*)

« Ma la signorina era anche fidanzata con un facoltosissimo giovanotto di Genova, ed i lettori immaginino come questi rimanesse quando vide affisse nelle botteghe qualche cosa della sua futura moglie che egli non aveva ancora potuto vedere.

« Ma delle cartoline si accorse poi anche la famiglia dello sposo. Bravo: il matrimonio andò in fumo.

« Ora la signorina domanda un indennizzo di 70,000 lire al fotografo Rizzi, il quale, a sua difesa, dice di aver avuto il permesso di fare le cartoline dalla signorina stessa, la quale, però, nega.

« La signorina è rappresentata dall'avv. Ferruccio Foà. Il Rizzi dagli avvocati Brousini e on. Majno. »

Arti e Scienze

Un'Esposizione di Belle Arti a Montecarlo.

Ci telegrafano da Nizza, 16, ore 19,35:

Si ha da Monaco che il Principe ha inaugurato ieri l'XI Esposizione di Belle Arti a Montecarlo in presenza di numerosi invitati.

Questa Esposizione comprende 925 quadri, sculture, oreficerie, ecc. Vi partecipano Fremiet, Gerome, Guillaume ed altri notissimi artisti. L'Esposizione è lodata da tutti.

« L'Estraneo ». — La novissima commedia di E. Augusto Berta che porta questo titolo va per la prima volta in scena stasera al teatro Alfieri.

Lo spettacolo ha una doppia attrattiva: poichè il pubblico è chiamato non soltanto a dare il primo giudizio sulla nuova opera drammatica di un nostro concittadino, ma a fare onore ad una delle più elette ed intelligenti nostre prime attrici, Irma Gramatica, di cui ricorre la serata.

Oltre a *L'estraneo*, il programma reca una delle più belle commedie di Gerolamo Rovetta: *La trilogia di Dorina*.

« Agostino da Tagaste » al Carignano. — La prima rappresentazione di questo dramma di Luigi Ratti, nuovo per Torino, è fissata per domani sera, martedì.

Stasera lo spettacolo è « per signorine », con la commedia *La vie di Carlo*.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Arrivi e partenze. — Sono giunti ieri dalla capitale il senatore Thaon di Revel, i deputati Frascara, Ferrero di Cambiano, Brunialti, Morgari, Falcioni che proseguì per Domodossola, e Pivano, il quale proseguì per Saluzzo.

L'on. Villa partì ieri alla volta di Roma.

Per la festa al Circolo degli Artisti. — Anche la musica vuole la sua parte fra la pittura, la scultura e l'architettura, che si sono affratellate in quest'opera di beneficenza. Infatti il maestro Giulio Tamara ha scritto una « fanfara di caccia per quattro corni » ed una « marcia dei Tiratori ». L'avv. Gustavo Malvano ha composto una polka-marcia, a cui ha dato il nome della festa: *After hunting*.

I biglietti d'invito per la sera di mercoledì sono ormai ricercatissimi e chi vuole intervenire alla splendida festa farà bene a non tardare troppo a provvederseno: ricordiamo che sono distribuiti alla segreteria del Circolo ed alla Congregazione di carità.

Consulenza del popolo. — Presso l'« Unione liberale monarchica Umberto I » è stata istituita una Consulenza del popolo, la quale si propone di prestare assistenza e consiglio a quanti si presenteranno trovandosi nelle condizioni previste dalle vigenti leggi per l'ammissione al gratuito patrocinio.

L'Ufficio della Consulenza, composto di quattordici avvocati membri effettivi e di un direttore, funzionerà col concorso di consulenti scelti fra giuristi, dottori, ingegneri, tecnici, nelle sale dell'« Unione liberale monarchica Umberto I », tutti i giorni, dalle 13 alle 14 e dalle 20,30 alle 22, a cominciare dal 16 corrente mese. Nei giorni festivi l'orario sarà limitato dalle ore 10 alle 12.

L'assistenza sarà prestata gratuitamente in tutte le vertenze civili, penali, amministrative, ed in tutte le pratiche di giurisdizione volontaria.

Distribuzione di premi all'Associazione generale degli operai. — Una bella e lieta festa ebbe luogo ieri all'Associazione generale degli operai: la solenne distribuzione dei premi ai vincitori del concorso Weill-Weiss 1902.

Presiedeva il signor Libero Del Boscho, assistito dal segretario signor Enrico Rocca.

Rappresentavano il Municipio il senatore Fontana e l'assessore ing. cav. Vicarj.

La funzione venne aperta con un discorso del signor Del Boscho.

Parlò in seguito l'ing. Vicarj, augurandosi che, per varietà del concorso, un altro anno si abbiano e iniziare lavori di maggiore importanza.

Lesse quindi la sua relazione (relazione accurata) il segretario signor Rocca Enrico.

Egli accennò alle migliorate condizioni del concorso; parlò a lungo dei lavori presentati dai concorrenti e disse dei criteri a cui si informò la Commissione per giudicare i premi.

La Commissione non ritenne meritevole alcuno del premio integrale di L. 500 e credette anche in quest'anno di assegnare dei premi graduati ai concorrenti migliori, serbandone solo gli ultimi classificati, ritenendo con tali premi modesti affermare la bontà dei tentativi compiuti, spronare i loro autori a porre altra volta e [illegible] la loro attività, il loro impegno ad a ripresentarsi più forti nel prossimo concorso.

All'unanimità quindi la Direzione ha deliberato le seguenti ricompense:

Vaglietti Placido, progetto di apparecchio per trasmissione variabile di velocità, L. 150.

Boria Antonio, motore elettrico, ventilatore, L. 150.

Badino Matteo, scrivania per uscio, pannello, lavorato in genere di pendolo, L. 150.

Berra Emilio, graffietto per lavori ovali e tondi, L. 60.

Amatteis Martino, progetto di vettura, saloon, L. 50.

Testa Emilio, letto scolpito, L. 50.

Bosco Camillo, lamiera verniciata, L. 50.

Verna Tommaso, coloritura di metalli a mezzo di elettro-chimica, L. 50.

Deidone Tommaso, apparecchi per riscaldamento, L. 50.

Gili-Vietor Antonio, freno per bicicletta, L. 30.

Prestia Carlo, paleggio, strumenti vari di precisione, L. 30.

Barbero Pietro, lampadina elettrica [illegible] e pugnello, L. 30.

Resta per tal modo erogata in premi una somma totale di L. 1000, con un avanzo sul disponibile di quest'anno di L. 180, che andrà ad aumentare la somma da erogarsi nel prossimo concorso.

Dopo la distribuzione dei premi ai vincitori del concorso vennero distribuiti i contropremi a coloro che frequentarono, per cura dell'Associazione, le Scuole operaie di San Carlo, e i premi ai vincitori della gara tenuta fra gli allievi della Compagnia tiratori.

Ecco i premiati per le Scuole di San Carlo:

1.o Premio, L. 15: Enrico Bartolomeo, 2.o corso disegno geometrico, con lode — Bonifanti Giovanni, 1.o corso disegno geometrico, con lode — Audone Leonardo, 3.o corso araldica e menzione per ornato superiore 1.o corso — Francone Agostino, 1.o corso disegno geometrico — Ebo Domenico, elettro-tecnica.

2.o Premio, L. 10: Accossias Leone, macchine a vapore — Balbo Vitale, disegno geometrico — Rossi Urbano Camillo, 2.o corso stipettai.

Menzioni onorevoli, L. 5: Aimeri Sebastiano, meccanica — Alessio Giovanni, meccanica, 1.o corso — Bardo Alessandro, ornato, 1.o corso elementare — Chiappero Francesco, disegno geometrico, 2.o corso — Cogno Paolo, ornato, 1.o corso superiore — Dogliani Ernesto, disegno geometrico, 1.o corso — Regaldo Giuseppe, elettro-tecnica — Rosso Felice, disegno geometrico, 1.o corso — Vaglienti Giuseppe, meccanica, 2.o corso — Vinone Francesco, lingua italiana ed aritmetica.

I premiati alla gara del tiro a segno del 22 giugno 1902 sono:

Maggiorenni, 1.a Categoria: Bottasso Antonio, medaglia d'oro — Olatta G. B., medaglia d'argento — Conti Giuseppe, medaglia d'argento — Gobetto Giuseppe, medaglia di bronzo.

2.a Categoria: Marini Michele, medaglia d'oro — Reda Giovanni, medaglia d'argento — Frola Oddone, medaglia d'argento — Rocca Enrico, medaglia di bronzo.

Centro, dono dell'Associazione generale: Bordino Bernardo, medaglia d'oro — Gazia Giuseppe, medaglia d'argento — Leardi Alberto, medaglia d'argento — De Regibus Annibale, medaglia di bronzo.

Gara di centro, 12 ottobre 1902: De Regibus Annibale, orologio d'argento stile Liberty, dono del Tiro Nazionale — Olatta G. B., orologio nichelato dono con piccoli Tiro, dono del proc. avv. Durelli — Zocchi Francesco, anello d'oro, dono del signor Lombardi Ernesto — Conti Giuseppe, spilla d'oro, dono del signor Daeglio Giuseppe.

Negli intermezzi diedero concerti i coristi dell'associazione e la Musica della ditta Nebiolo.

Un'onorificenza festeggiata. — Per iniziativa dell'Unione per la tutela degli interessi di Borgo Po, venne ieri festeggiata, in una sala dell'*Albergo del Mulino*, la commenda della Corona d'Italia di cui fu recentemente fregiato il prof. Vittorio Guyot. Attorno alle tavole, elegantemente imbandite dai signori Laiso, si raccolsero circa cento commensali, rappresentanti ogni ceto di cittadini.

Alla tavola d'onore facevano corona al festeggiato i consiglieri comunali ing. Vittorio Diatto e Carlo Pia, il consigliere provinciale conte Tornielli, il comm. ing. Soldati, il cav. Giovanni Diatto, il dottor Massimo Ferrero, il signor Navone, il signor Imberti, il dott. Monferrino, l'avv. Mariani, l'avv. Re, il comm. Tedeschi, il cav. avv. Testera, il farmacista Emanuele Durio, l'avv. Panighetti, il prof. Marchese, l'avv. Barrera.

Al termine dello squisito pranzo, mentre i calici venivano riempiti di buono champagne (offerto dall'ing. Vittorio Diatto), furono iniziati i brindisi inneggianti alle virtù di cuore e di mente del commendatore Guyot, al suo affetto per Torino – particolarmente per il Borgo Po, e all'opera sua assidua e intelligente in tutte le questioni che interessano la città e la regione.

Parlò primo l'ing. Diatto, il quale recò il saluto del dott. Debernocchi, vice-presidente dell'Unione, e degli ingegneri Vicarj e Fenoglio.

Parlarono in seguito il conte Tornielli, l'avv. Panighetti (il quale comunicò le adesioni degli onorevoli Villa, Medea, Biscaretti, Teofilo Rossi, senatore Fontana, ed altri), l'on. Ferrero di Cambiano, il consigliere comunale Carlo Pia (in nome proprio e in nome del cav. Giacomo Albertini), il comm. Tedeschi (per il Circolo Centrale), il comm. Soldati, l'avv. Mariani, il signor Imberti (per la Filarmonica Po e Borgo Po), il prof. Luigi Marchese (con felicissima vena poetica), l'operaio signor Camporà, il signor Camusso, il farmacista Emanuele Durio (che gentilmente volle porci salutare i rappresentanti della stampa), l'ing. Barrera, e per ultimo il signor Navone, il quale recò il saluto del presidente dell'Unione Monarchica, cav. avv. Felice Paulè.

La serie dei discorsi fu chiusa dal comm. Guyot con un'applauditissima improvvisazione oratoria, artistica nella forma e piena di motivi affettuosi.

Alle 16 i commensali lasciavano la mensa, mentre i mandolinisti della Filarmonica di Borgo Po intonavano un concerto.

Il banchetto dei romagnoli. — Iersera, all'*Albergo della Rosa*, la Colonia romagnola residente nella nostra città si radunò a banchetto, e la festa si protrasse per alcune ore fra la massima cordialità, la più schietta allegria.

L'ottimo pranzo, la presenza di parecchie gentili signore furono i primi elementi del successo della bella serata: il pranzo riscaldando col suo affettuoso potere l'ambiente, e le signore come illuminandolo colla loro grazia.

I discorsi, pochi, brevi e pieni d'arguzia, non turbarono la digestione. Il prof. *Carletti* inneggiò alla Romagna ed ai suoi vigorosi figliuoli; il cav. *Sanfini* salutò l'ospitale Torino; il signor *Fabbri*, pur protestando contro i discorsi, ne fece uno garbatissimo e spigliato; il signor *Baldacci* parlò della Fenice Colonia romagnola ed evocò figure e nomi di patrioti romagnoli; il signor *Brandoni* diresse pure ai presenti qualche parola di saluto.

Per la storia, poi, dobbiamo aggiungere che, tirato pei capelli, parlò anche il redattore della *Stampa*, il quale.... ebbe l'insigne merito di essere brevissimo.

Le « marmince » di un'ex-agente municipale. — Mariatti Gaspare, di anni 40, dopo aver militato per alcuni anni nel Corpo delle guardie municipali, lasciò il servizio, non sappiamo se volontariamente, per desiderio di avviarsi ad una carriera libera, oppure per desiderio espressogli dai suoi superiori. Certo è, ad ogni modo, che questi non rimpiansero il suo allontanamento, avendo dovuto parecchie volte riprenderlo disciplinarmente per le sue attitudini negative al servizio. Ritornato libero cittadino, il Mariatti si dedicò al commercio, e prontamente faceva il « piazzista » di liquori. Ignoriamo se il nuovo impiego gli dava lucri sufficienti alla vita quotidiana; comunque, egli dei suoi lucri non si accontentava, e per aumentarli ricorse a dei mezzi delittuosi, che lo condussero alle carceri Nuove.

Valendosi delle sue conoscenze dei regolamenti municipali, egli si recava dagli esercenti droghiere o generi commestibili, e spacciandosi quale agente comunale, faceva delle verifiche per accertarsi se essi erano in perfetta regola con le prescrizioni di polizia municipale.

Ad esempio, i droghieri che commerciano in materie facilmente infiammabili, sono obbligati a tenere nei magazzini una quantità di sabbia, pronta ad essere gettata sulle materie stesse in caso di incendio.

Il Mariatti elevava se ogni cosa era in regola, e in caso contrario elevava contravvenzione. In ciò fare, però, lasciava capire che ci sarebbe stato mezzo di « aggiustare le cose » a tu per tu, senza complicate burocraticamente. Molti dei contravventori, naturalmente, abboccavano subito all'amo, nel desiderio di economizzare sulla spesa e di evitare delle noie, e « aggiustavano » la contravvenzione con somme inferiori a quelle che regolarmente avrebbero dovuto pagare.

Come si vede, la truffa era di tal natura da assicurare al Mariatti una quasi sicura impunità, poichè i truffati stessi avevano il maggiore interesse di stendere un prudente silenzio sul fatto.

Un giorno, però, egli ebbe la disgraziata idea di elevare una contravvenzione contro un esercente per la irregolarità di un rapporto quale documento. Si trattava di una piccola somma (1.20), ed il Mariatti, per evitare al contravventore il disturbo di recarsi al Municipio, si offrì di esigerla lui stesso, come fece.

Sventuratamente per lui, l'esercente in questione è cognato di una guardia municipale, perciò al primo suo incontro col congiunto gli narrò l'avvenuto. La guardia capì subito che si trattava di una truffa, e ne fece denunzia ai superiori, i quali avviarono delle indagini, le quali fecero capo alla scoperta del truffatore in persona del Mariatti, che fu ieri arrestato.

Una strana visita notturna. — La notte scorsa un certo Antonio Laja, giovanotto sardo, essendo un po' brillo, scavalcò il cancello della villa N. 29 sulla strada antica di Rivoli, e saltò nel cortile. In casa era soltanto una donna, la quale, spaventata, si mise a gridare in modo che fu udita dagli inquilini delle case vicine, i quali accorsero in suo aiuto e tennero fermo il Laja sino al sopraggiungere di due guardie civiche, mandate a chiamare.

Il singolare visitatore fu condotto in Questura, dove fu trattenuto in arresto, e, interrogato, non volle dire con quali intenzioni si era introdotto nella villa.

STATO CIVILE DI TORINO

15 febbraio.

NASCITE 31: cioè maschi 12, femmine 19.

MATRIMONI: Aghemo Giuseppe con Rosetta Caterina — Bosio Stefano con Tallia Ida — Broglio Federico con Ruella Paola — Daglia Angelo con Vercellino Maria — Foriola Francesco con Moretta Ambrosina — Pellachia Patrizio con Pavarino Angela — Serafino Giuseppe con Chiampo Margherita — Stassio Giuseppe con Cordero Lucia — Valle Adolfo con Aimone-Marsan Giovannina — Bosio Antonio con Ortalda Anna.

MORTI: Pio cav. Carlo Giuseppe, d'anni 88, di Asti, magg. a riposo, corso Vittorio Emanuele, 60.
Valle Francesca, id. 74, di Narzole, agiata, via Venti Settembre, 25.
Bajuno Maria (v.) n. Conti, id. 79, di Zeo, casalinga, via Vinzaglio, 4.
Perotto Pietro, id. 79, di Torino, pensionato, via Vanchiglia, 4.
Craviaglio Pietro, id. 83, di Ferrere, negoziante, via Alfieri, 6.
Perciavi Elena n. Piattelli, id. 46, di Firenze, agiata, via San Secondo, 23.
Colombo Maddalena n. Parotti, id. 63, di Caminata, casalinga, stradale di Nizza, 175.
Albanesi Giovanni, id. 32, di Saluzzo, rappr. comm.
Tosa Bernardino, id. 75, di Collegno.
Gamba Luigi, id. 14, di Villafranca d'Asti, [illegible]
Degiorgis Maria, id. 26, di Torino, [illegible]
Saracco suor Agnetta, id. 36, di Vinovo, religiosa.
Boglino Giannetta Maria Cat., id. 72, di Trana.
Rigaldo Barbera (v.) n. Lesna, id. 58, di Verolengo.
Tricerri A. n. Comazzi, id. 59, di Tricerro, casal.
Rondelli Car. (v.) n. Morone, id. 70, di Cortemiglia.
Verguano Antonio, id. 58, di Torino, calzolaio.
Chosteau suor Pierina, id. 62, di Gomard (Francia).
Bellotta Teresa (v.) n. Mariella, id. 73, di Lanzo Torinese, merciaia ambulante.
Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

Per la Biella-Gattinara.

Ci scrivono da Cossato, 15:

Oggi ebbe luogo un imponente Comizio popolare a favore della Biella-Gattinara. Intervennero l'onorevole Rondani, deputato del Collegio, i sindaci di Biella, Masserano, Gattinara, le rappresentanze amministrative ed operaie del Mandamento di Cossato e di quelli finitimi di Masserano, Crevacuore e Gattinara, ed imponente folla di popolo.

Aderirono gli onorevoli Carussi, Rizzetti, Rigola, Falcioni, Secchi, Mussi, sindaco di Milano, ecc.

Parlarono, applauditissimi, il sindaco di Cossato, l'industriale Cancino, quelli di Biella, Masserano e Gattinara, l'avv. prof. Pipia, l'on. Rondani.

Venne votato all'unanimità un ordine del giorno favorevole del Governo e della provincia il mantenimento degli impegni a favore della Biella-Gattinara di interesse generale.

Impianti telefonici a Cuneo.

Ci scrivono da Savigliano, 15:

Mi consta che le domande presentate alla Autorità da Arese e Botta, di qui, per impiantare il telefono nella città di Cuneo sono già a buon porto. Mi risulta infatti che l'on. Galimberti si interessò molto per il progetto e fece conoscere che è suo desiderio far sì che presto la città di Cuneo possa servirsi del telefono, riconosciuto ormai necessarissimo in tutti gli affari e nei diversi rami di industria e di commercio.

ULTIME NOTIZIE

La Camera senza deputati.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 9:

La posta della Camera dà presenti a Roma pochi deputati, quindi oggi la seduta, quantunque importante per le dichiarazioni che Morin farà sull'azione dell'Italia negli avvenimenti balcanici, sarà svolta alla presenza di pochi deputati.

L'inaugurazione del Congresso delle cattedre ambulanti d'agricoltura a Roma

Un discorso del ministro Baccelli.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

Ieri venne inaugurato, coll'intervento del ministro Baccelli, il corso di conferenze fatto per invito del Comitato delle Cattedre ambulanti di agricoltura. Partecipavano alla cerimonia numerosi direttori delle Cattedre stesse, che sono venuti a Roma da molte città italiane.

Parlò primo *Miglioni*, spiegando come sorse il Comitato per le Cattedre; indi il ministro *Baccelli* si disse lieto di trovarsi in mezzo agli agricoltori, tanto più che crede di avere fatto per l'agricoltura quanto gli fu possibile. Egli chiese come ministro un aumento di un milione; di questo milione, otto decimi li destinò all'agricoltura ed aumentò sino a 175,000 lire il fondo delle Cattedre, ch'era di 30 a 40,000.

« Per troppo — disse il ministro — l'agricoltura ha bisogno di grandi sforzi. Voi però sapete l'amore mio ed il mio pensiero, che porteranno sul campo tutte le energie della nazione. Cominciai con complessi scolastici e finii portando il nostro insegnamento alle Università. »

Il ministro, dopo aver detto che il secolo ventesimo aprirà l'avvenire all'agricoltura italiana, saluta i congressisti.

Il prof. *Pozzi*, a nome dei colleghi, saluta il ministro, che fu ministro di agricoltura anche quando era ministro di pubblica istruzione.

Il prof. *Valenti*, dell'Università di Padova, ha tenuto una conferenza sul tema della cooperazione rurale.

Gli attriti fra Menelick e il rappresentante francese.

Una smentita poco attendibile.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 7:

Erano comparse nel *Mémorial Diplomatique* alcune dichiarazioni che smentivano le voci corse ultimamente, a proposito delle relazioni franco-etiopiche.

Stamane l'ufficioso *Matin* le pubblica in un modo più particolareggiato e più manifestamente emanante dal Quay d'Orsay.

« Siamo in grado di affermare — dice il *Matin* — nel modo più formale e assoluto, che tali voci sono erronee e non riposano sopra alcun fondamento. L'Imperatore non si rifiutò mai di recarsi a Gibuti per la buona ragione che non contò mai di andarvi e non ne espresse mai l'intenzione o il desiderio. La prima notizia della visita di Menelik a Gibuti fu messa in circolazione per uno scopo che ancora si ignora, da un impiegato della ferrovia dell'Harrar, che la telegrafò un giorno a Parigi. Tale notizia fu subito propagata con tal cura e con tal lusso di particolari che Delcassé, il quale non aveva mai avuta conoscenza di tale notizia, credette di doverne chiedere informazioni in Abissinia. La risposta non si fece lungamente attendere; non giunse alcuni giorni or sono al *Quay d'Orsay*, ed afferma formalmente che mai Menelick espresse l'intenzione di recarsi a Gibuti. La voce, secondo cui i rapporti fra il Negus e il rappresentante francese sarebbero assai tesi, è parimenti inesatta.

« Menelick, in una lettera che diresse al Governo della Repubblica, or è un anno circa, espresse tutta la sua soddisfazione per la presenza di Lagarde in Etiopia; e Delcassé, poi, parlando la scorsa estate a Parigi con ras Maconnen, udì da questi che non solo il Negus non formulò mai contro la politica del rappresentante francese la più piccola lagnanza, ma raccolse anzi dalla bocca del confidente intimo di Menelick elogi per il contegno di Lagarde. Quindi non si può parlare assolutamente del richiamo del nostro rappresentante ad Adis-Abeba. »

Occorre appena far osservare quante inverosimiglianze si contengono in questa smentita del *Matin*:

« Anzitutto la notizia del viaggio di Menelick a Gibuti non fu pubblicata in questi giorni, ma già da più mesi, e, stante il telegrafo ed il telefono, Delcassé avrebbe potuto, in tempo ristrettissimo, averne la conferma o la smentita, che dice di aver avuto soltanto in questi ultimi giorni.

« Quanto poi agli attriti col Lagarde, basterà ricordare quello che disse Deloncle, ex-ministro, il quale affermò che questi attriti esistevano già al tempo in cui egli faceva parte del Governo, e quindi era al caso di saperne perfettamente come stessero le cose.

Al Marocco.

Una sconfitta dei Cabili.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 7:

L'*Agenzia Paris Nouvelle* riceve da Tangeri che il piroscafo francese *Gaule* sbarcò ieri per il Sultano due batterie da campagna della fabbrica di Creusot, complete, con munizioni ed un istruttore.

Le ultime notizie da Fez, datate dal 10, annunziano che le truppe comandate da Omar Yuse hanno invaso il territorio dei Cubili e dei Fui-e-Brallet. I Cabili subirono gravi perdite in morti e prigionieri. Omar Yuse raggiunse la colonna del ministro della guerra, ed ora marciano insieme contro gli Yaetta.

Si attendono notizie intorno a questo movimento.

Giron ritornerà colla Principessa.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 9:

L'*Eclair* riproduce un dispaccio da Ginevra con cui si conferma che la principessa Luisa ritornerà con Giron nel Mezzodì della Francia.

Le signorine francesi nei conventi italiani.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10:

Il *Journal* dice che la questione delle signorine francesi inviate nei conventi italiani sarà presto troncata da un non luogo a procedere. Una signorina avrebbe dichiarato che nè lei nè le sue compagne furono mai sequestrate, ma lasciarono volontariamente la casa paterna.

La firma e la pubblicazione dei protocolli sulla questione venezuelana.

Un giudizio del « Times ».

Ci telegrafano da Washington, 16, ore 6.

I protocolli dell'Inghilterra, della Germania e dell'Italia sulla questione del Venezuela vennero pubblicati, ma il protocollo inglese è l'unico che sia stato pubblicato in *extenso*.

Un errore singolare era sfuggito nell'articolo quinto del protocollo: vi si diceva, infatti, che il 30 0/0 dei proventi doganali di La Guayra e di Puerto Cabello era esclusivamente assegnato all'Italia. I rappresentanti delle Potenze firmarono ieri una rettifica dicente che il 30 0/0 si verserebbe nelle mani dei rappresentanti della Banca d'Inghilterra a Curaçao, la quale avrebbe avuto l'incarico di ripartirlo conformemente alla decisione della Corte dell'Aja.

Bowen vuol conferire coi rappresentanti delle altre nazioni creditrici del Venezuela.

Si ha da Caracas che il blocco fu ufficialmente tolto soltanto stamane alle ore dieci.

***

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9:

Il *Times* si compiace della forma dei protocolli, e dice che tutti devono augurarsi che il Venezuela e le Potenze interessate prendano lezione da questi avvenimenti, e gli Stati Uniti si interessino più attivamente, onde le difficoltà tra le Repubbliche sud-americane e gli Stati europei possano in avvenire essere evitate.

***

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

Il *Messaggero* dice che le navi italiane, che parteciparono al blocco del Venezuela, visiteranno, prima di rimpatriare, i porti della America Meridionale.

Castro esprime a Bowen la gratitudine del Venezuela.

Caracas, 16 (*Stefani*). — Castro inviò una lettera a Bowen esprimente la gratitudine del Venezuela per la spontaneità con cui la causa della giustizia fu da lui servita.

L'anniversario della giornata del febbraio a Trieste.

Il pellegrinaggio alle tombe dei caduti.

Ci telegrafano da Trieste, 16, ore 8:

Nella ricorrenza del primo anniversario delle luttuose giornate di febbraio (14 e 15), che costarono la vita a quindici cittadini, senza contare i numerosi feriti, la cittadinanza, dietro spinta del partito socialista, volle commemorare i caduti in forma solenne e dimostrativa. Il Municipio s'incaricò dell'erezione di un monumento, una colonna spezzata, alle vittime, raccolte in una fossa comune, e il partito socialista organizzò il pellegrinaggio al cimitero, che riuscì imponente, avendovi partecipato oltre 30,000 persone.

L'immenso corteo si staccò da tre punti della città: dal campo San Giacomo, ove si diedero convegno gli operai delle grandi industrie, dei cantieri del Lloyd, dello Stabilimento tecnico e della vicina Muggia (San Rocco); dalla piazza Barriera Vecchia, ove si diedero convegno i braccianti della città e i lavoratori del porto; dalla piazza dell'Ospitale, ove si radunarono gli operai di tutte le altre categorie, le donne operaie, i Sodalizi, le rappresentanze colle corone funebri.

Il corteo si svolse per la via dell'Istria, su di una lunghezza di circa quattro chilometri. Durante il passaggio tutti i negozi erano chiusi e da molte abitazioni sventolavano bandiere abbrunate e drappi neri. Al Cimitero, causa l'enorme ressa, il corteo sfilò lentamente dinanzi la tomba dei caduti senza sostare. Durante la sfilata, durata oltre due ore, vennero deposte numerose corone, fra cui emergevano quella del Municipio, delle Corporazioni operaie, del deputato Hortis, delle Redazioni dei giornali *Piccolo* ed *Indipendente*, ecc. Mantennero l'ordine, come fu accordato coll'Autorità, 600 fiduciari del partito socialista.

Sciolto, in segno di lutto, i teatri rimasero chiusi e vennero sospesi i soliti convegni carnevaleschi.

I giornali pubblicano articoli commemorativi. Il *Piccolo* illustra pietosamente le condizioni delle famiglie dei morti e dei feriti, e deplora che il Governo non abbia mantenuto la promessa di aiutare le famiglie dei morti e dei feriti, tanto più che si trattava di corrisponderne al preciso incarico della Camera dei deputati di Vienna.

La Polizia sequestrò il numero commemorativo del *Lavoratore*, organo del partito socialista.

Navi americane in crociera in Europa.

Ci telegrafano da New York, 16, ore 6:

Il *New York Sun* pubblica un dispaccio da Washington con cui si annunzia che la flotta del nord dell'Atlantico sarà inviata in crociera in Europa.

Una inverosimile storia matrimoniale nella migliore aristocrazia inglese.

Ci scrivono da Londra, 14:

Un divorzio straordinario ha avuto oggi un seguito, ancora più straordinario, avanti un Tribunale di Londra.

I personaggi appartengono alla *migliore* aristocrazia inglese. Lord Granville-Gordon fu prima amante ed è ora marito di lady Margaret Gordon, la quale, avanti di essere lady Granville, fu la moglie di Cristiano Federico Gordon, cugino di lord Granville.

Come si vede, c'è stato un divorzio per le mosse tra Federico Gordon e sua moglie; dopo di che, lady Margaret potè sposare il suo amante lord Granville. E siccome il divorzio venne decretato in base all'adulterio della signora, così il figliolo fu dato in custodia di sir Federico Gordon; sennonchè la signora Margaret ritenne sempre presso di sè il fanciullo, non obbedendo mai all'ordine del magistrato. Ora, stanco di pregare e di minacciare, sir Federico s'è deciso finalmente a ricorrere nuovamente ai giudici.

E a questo punto avvengono delle rivelazioni meravigliose, inverosimili, stupefacenti.

L'avvocato di lady Margaret dice che ella non ha consegnato a sir Federico il figliolo perchè questo fanciullo non è di lui, ma di lord Granville, e sir Federico lo sa bene....

Il chiarissimo avvocato, per dimostrare il suo asserto narra dunque che il matrimonio tra sir Federico e lady Margaret avvenne nel 1894, e che il bambino nacque nel 1899, cioè cinque anni dopo il matrimonio.

— Ebbene, — interrompe il giudice, — che vuol dire ciò?

— Adagio, eccellenza, — ribatte l'avvocato, — io sono soltanto al principio della mia storia, ed ecco il resto: fin dal 1894, dopo tre giorni di matrimonio, sir Federico non fu mai il marito reale ed efficace di lady Margaret, e invece, fin dal 1891, cioè fin da tre anni avanti il matrimonio, lady Margaret era l'amante del suo attuale marito, lord Granville. In quel tempo lord Granville non poteva sposarla, e siccome il loro amore poteva aver serie conseguenze, lady Margaret pensò di farsi sposare da un altro uomo. Un cugino di lord Granville, sir Federico Gordon appunto, si innamorò della bella signora e la pregò di diventare sua moglie. E lord Granville fu desolato al pensiero di vedere la sua amante nelle braccia di un altro uomo..... »

Qui, narra un cronista, i giudici erano tutti con la bocca aperta ascoltando una tale storia incredibile. Ma l'avvocato continuò:

« Allora lady Margaret disse tutto a sir Gordon, e gli dichiarò che egli non avrebbe dovuto supporre che quel matrimonio potesse rompere le relazioni tra lei e lord Granville. Veramente, questa cosa lady Margaret preferì scriverla a sir Federico, il quale cavallerescamente rispose alla dama che non si tormentasse per così poco; che ella avrebbe potuto vedere il suo amato Granville a suo talento, e che per conto suo egli non chiedeva altro che un po' di luna di miele.... I patti furono tenuti. Sir Federico ridusse la luna di miele a tre giorni, e lasciò libera la signora, tanto libera che lord Granville, che in fondo era un parente, un cugino, andò a stabilirsi in casa Gordon, semplicemente, come a casa propria, e abitò una camera contigua a quella di lady Margaret. Quando nacque il fanciullo, sir Gordon, il marito, diciamo così, legale, disse ridendo che bisognava rimettere a lord Granville per conoscere la paternità del nuovo nato. Dunque, come si vede, lady Granville ritiene presso di sè un fanciullo sul quale sir Federico Gordon non ha alcun diritto. »

Con queste parole l'avvocato terminò il suo assunto. Ma la sorpresa dei giudici non era per anco terminata. E dichiarò allora di udir dalla bocca di lady Margaret la conferma, o piuttosto la smentita, della storia narrata dall'avvocato.

Lady Margaret, come si intende, non si mostrò punto turbata. Ella ha una sincerità tale che nessuna cosa le sembra sfrontata, cinica, come, per esempio, per i denti di un gorilla nessuna noce è troppo dura....

Così che ella, senza perdere un istante, fece il suo bravo giuramento di dire tutta la verità ai giudici, e confermò parola per parola gli argomenti addotti dal suo patrocinatore.

« Io non sono stata che per tre giorni — ella disse — la moglie di sir Gordon. »

Dopo di che i giudici pensarono che fosse meglio rinviare il seguito all'udienza di martedì.

Vi informerò dunque, fra due giorni, della sentenza dei magistrati. Forse le sorprese di questo processo non sono ancor terminate.

REATI E PENE

" I cinquantacinque. "

(*Tribunale penale di Torino — 16 febbraio*).

[illegible]

Anche stamane il Cavalla è ricondotto all'udienza. Prima del dibattimento per un pezzo tiene il cappello in testa, con una tracotanza da bravaccio. Per ingannare la noia dell'attesa, con ostentazione [illegible] il suo soliloquio. Si rivolge alla gabbia degli imputati e dice:

— Voi altri siete tutti miserabili, meno le Olivetti, la Lorena e la Balzano; ma siete poveri disgraziati: io vi salverò; ma vi rovineranno gli avvocati, questo branco di imbecilli e di bambini!

Il Bombino, lì dentro la gabbia, reggendo, gli ribatte:

— Taci, bugiardo!

Ed una donna [illegible] lo investiva:

— Briccone! Vergognoso! Spia! Venduto!

Ma il Cavalla risponde con qualche scrollatina di spalle e con un risolino sardonico. Poi riborbotta:

— Io sono matto; ma nessuno mi scopre la vena; la vena scoppierà da sè; io sono un grand'uomo quando voglio; io posso mangiare e non mangiare; io faccio la pioggia e il bel tempo. Disgraziati miei compagni, non siate ingrati; io vi salverò!

NON MI SI MANCHI DI RISPETTO!

Entra il Tribunale. Al Cavalla vien tolto il cappello prudentemente, per evitare scenate; ma queste si riaccendono appena si procede all'appello nominale. Quando [illegible] di rispondere, e con una qualche tracotanza bestiale e denti stretti:

— Ma se sono qui!

— Rispondete.....

— Ne ho abbastanza, abbastanza, abbastanza.

— Lo si conduca fuori!....

— Eh benone! Così sempre! Sempre così, pagliacci, canaglie!

— Fuori, fuori! Silenzio! Mascalzone!

— La prego, mi rispetti! Non permetto che mi si manchi di rispetto!

— Omicida!

Il Cavalla è trascinato fuori, urlante e spiritato.

IL CAVALLA E' UN PAZZO MORALE?

I periti professori Marro e Lombroso affermano che il Cavalla presenta parecchie anomalie, e che è un impulsivo, violento specialmente contro oggetti, che facilmente tracanna, anche facendosi del male. Ora è ciarliero, ora è meditabondo ed ipocondriaco, sta eccitato sempre. Egli confessa che la prima volta che, giovanetto, venne arrestato, provò il piacere *del carcere*. Racconta dei suoi delitti come di fatti semplicissimi, e con una naturalezza piana e serena. Anarchico e d'indole ribelle, ripete sovente: dichiararono di essere guerra alla società. E' poi un alcoolista, un bevitore di forza, un vero orco insomma. Ha memoria lucidissima, e se i fatti che egli ha svelato possono venire controllati, si debbono ritenere veraci anche nei particolari, eccezione fatta pei rispetti delle tre donne, per le quali ha fatto le più ampie ritrattazioni. E le sue denunzie sono il frutto d'un vellicato orgoglio di grande criminale e d'una ridicola velleità di scrittore, sul quale egli si vanta. Il Cavalla è affetto da pazzia morale congenita, acuita dalla miseria e dall'alcoolismo, con assenza quasi completa d'intelligenza e di senso morale, e con facile tendenza ad eccitamenti ed esaltazioni improvvise. Ma d'altra parte è un ciarlatanesco, e per questo suo stato psichico può essere proclive a raccontare i propri delitti, ad esagerarli nei riguardi suoi e dei complici.

Non può venir per ora condotto all'udienza; ma da un momento all'altro potrà decidersi a parlare, ed in quell'istante ridiventerà loquacissimo e veritiero.

I PRIMI INTERROGATORII.

Il *presidente* interroga gli imputati, contestando man mano a ciascuno di essi i capi di imputazione, nell'ordine stabilito dall'atto di citazione.

Il primo che è invitato a comparire è il *Calcagno Paolo*, un giovanotto biondo, magro, con piccoli baffetti ed un grosso ciuffo di capelli che gli cade sugli occhi.

Parla baldanzosamente e si dice calunniato dal Cavalla, che conobbe in carcere e che l'accusò di delitti ch'egli non commise, perchè in quel tempo era nella prigione militare di Sant'Elmo.

Come pure si compiange vittima delle calunnie del Cavalla certo Zanone, che è già recluso e la cui faccia, rubiconda e [illegible], è sbarbata. Ha la voce chioccia e si difende tranquillamente.

Il *Passione*, quel facchino sordo, che è accusato di favoreggiamento, interrogato dal presidente, si drizza in piedi con una mossa da burattino; rovescia la testa, guardando fisso il Tribunale e non risponde, ridendo sotto i baffi. Poi si risiede, scoppiando in una risata con quelli che l'attorniano. Ma tosto si rialza, pettoruto, tronfio, ed incomincia a cantare una nenia melanconica.

— *Giuseppe Passione, ragionieruccio!!.....*

Parla invece anche pel Passione l'*Alocco*, una vecchia conoscenza delle carceri, famosissimo delinquente, ora recluso. Ha un volto lungo, con lineamenti decisi ed occhi morbidi, da impostore. E' un parlatore astuto, che sa cogliere a volo ogni interruzione del presidente e ribatterla prontamente e garbatamente. Messo a confronto con Passione, questi dice un mondo di corbellerie, qualificando l'Alocco come Cavalla e ritornando alla sua cantilena preferita.

Sisto Carbonero, un vecchietto tutto bianco, scotta i baffi, che, serissimi, conferiscono una durezza tragica al suo volto; è un graziato dai lavori forzati a vita. Dopo quindici giorni che fu messo in libertà, fu di nuovo arrestato, sotto l'accusa di furto! Ora, lo si dice un complice di Cavalla. Ma egli, con una voce lenta e monotona, nega di conoscerlo, e se ne dice una povera vittima. *Cisi.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 15 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — [illegible]

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore [illegible]: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 1.4 Massima + 7.4

(*Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 15: + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — [illegible]

17 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 10, tramonta alle ore 17, minuti 28.

BORSA DI TORINO. — 16 febbraio.

Rendita corso legale 102 72.

CAMBI		a vista			
Francia 3	denaro	100 07 1/2	— lettera	100 17 1/2
Svizzera 4	»	99 92 1/2	— »	100 02 1/2
Germania 4	»	122 90	— »	122 90
Londra 4	»	25 18	— »	25 20

Rendita 5 0/0 per c. 102 77 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 99 57 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	949 — 949 50	B. Comm.	750 — 749 —
			748 50 750 50
Ferr. Mer.	692 50 694 —	B. Sconto	140 — — —
Ferr. Med.	465 50 466 —	Ditto	226 50 227 —
Cred. It.	[illegible] — 580 50	Banco Roma	128 — — —

Cronaca della Borsa. — 16 febbraio. — Si apre la quindicina con buoni prezzi; ma la desiderata attività fa tuttora difetto; e solo si manifesta (per ora molto moderatamente) sovra uno o due titoli, che da giorni fanno le spese della riunione.

Sono questi le Banche Commerciali, che [illegible], cominciano a salire lente e sicure, senza [illegible] notevoli oscillazioni; [illegible] molti, sono stati i realizzi e vennero continuando.

Questa mattina, escluse sulle 750, scesero a 748 [illegible] molte vendite di speculazione [illegible], e solo a mezzogiorno ripresero a 750, 750 1/2 su Genova [illegible]. E' da notarsi però che le Comit su quella piazza hanno scarso mercato, e si può [illegible] dire che corsi segnalati per questo valore, talvolta errati e nominali.

L'altro valore che si mantiene abbastanza attivo è la Banca d'Italia, stamane salita sulle 950, 949, con buoni acquisti.

Negletta la Rendita, ed il resto su prezzi stazionari.

Il cambio a 100 125.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

PIETRO FABIANI

spegnevasi, dopo breve malattia, ieri, alle ore 15,30, in età di anni 69.

La vedova CAROLINA DE NICOLO', il figlio CARLO, la figlia LENA vedova del cavaliere DOGLIOTTI, TERESA col marito prof. cav. G. LOVADINO, ANNETTA col marito G. REYNOLDI, VINCENZA vedova del prof. cav. G. B. GHIRARDI, e congiunti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 9, partendo da via Berthollet, 22.

Non si mandano partecipazioni.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (44)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO ROLAND

Qual sorpresa per Bréval! Ma come! Partire quell'uomo che egli credeva l'amante di sua moglie! Dunque s'era ingannato! E ciò che aveva visto..... Ah! no, era impossibile..... era ancora una finta!..... Comunque, che egli partisse o no, giacchè lo teneva, voleva fargli comprendere che non si lasciava ingannare, che vigilava, e che non era uomo da lasciarsi offendere senza vendicarsene.

— Davvero, — disse, — ella ci lascia? E' incredibile!

— Eppure così è. La vita monotona della campagna non mi va. Sempre alberi, ruscelli, campi e vigne..... Provo il bisogno di variare un poco le vedute.

— Comprendo, — disse Bréval, mettendo un'intenzione insolente nella replica, — ella preferisce vedere delle caserme..... Ma non ce ne può essere dappertutto.

[illegible] divenne impallidì; le sue labbra tremarono. L'[illegible] gli appariva voluto, sanguinoso. Fu preso da una voglia furiosa di schiaffeggiare l'insolente. Ma l'immagine d'Edmea, che aveva sempre davanti agli occhi, gli comandò la moderazione e la prudenza..... Era un duro sacrifizio, ma lo faceva per lei.

— Perchè mi parla di caserme, signore? — domandò.

— Perchè pare abbiano per lei maggior attrattiva delle bellezze della campagna..... E' un gusto come un altro.

— Non lo trovo al suo posto in un militare?

— Oh! perfettamente! — rispose Bréval. — E la rivedremo ancora prima della sua partenza?

— Verrò stasera alle Roches a salutare lei e la sua signora.

Ma Bréval non voleva rimanere su ciò che egli considerava come una sconfitta.

— Una partenza così pronta, così inattesa — disse — farà forse versare delle lagrime.....

— Come sarebbe a dire? — replicò Gastone, facendo un passo verso Bréval e incrociando le braccia. — Che c'entrano le lagrime? Non la comprendo, signore.

— Bene, bene! — disse il marito d'Edmea, con un cattivo sorriso e senza voler spiegarsi più chiaramente. — A stasera, capitano!

X.

Gastone, fremente, scosso da capo a piedi come un albero che s'agita e si contorce sotto gli assalti furiosi della tempesta, considerava ora la situazione sotto un aspetto tragico. Evidentemente Bréval sapeva tutto, o aveva, per lo meno, dei gravi sospetti. I timori d'Edmea erano dunque giusti! Ed ella gli domandava di partire!..... Ma era possibile? Poteva egli abbandonarla adesso agli oltraggi, alla collera di suo marito? E poteva partire lasciando dietro di sè la vergogna di essere stato insultato da quell'uomo senza essersene vendicato? Ma con qual mezzo vendicarsi? Non ce n'era che uno: un duello, nel quale ucciderebbe Bréval.

— E' deciso — si disse ad un tratto. — Non partirò. Bréval è ancora qui, in casa di suo cognato; l'ho visto entrare..... Vado da lui..... lo provoco..... lo schiaffeggio, se è necessario, per costringerlo a battersi.

Tutto ciò mancava di prudenza e di logica. Aveva fatto sino allora tutti i sacrifici possibili per non compromettere Edmea, ed ecco che, ad un tratto, si decideva a provocare il marito col pretesto di vendicarsi di insulti che non avevano poi grande importanza. Ciò facendo, egli confesserebbe a Bréval che i suoi sospetti erano fondati, che sua moglie aveva mancato all'onore. Ma lo stato d'agitazione in cui si trovava non gli permetteva di dominarsi. Ci volle perciò l'intervento di Edmea. Mentre stava per avviarsi verso la casa, questa gli apparve improvvisamente dinanzi, uscendo dal boschetto dove s'era tenuta nascosta, lo prese pel braccio e lo trasse seco nel folto degli arbusti.

— Dove andavi..... e che vuoi fare? — gli disse. — Ero qua e ho tutto inteso..... gl'insulti, le minaccie..... Ma tu non devi pensare a domandargli ragione..... Tu devi partire.

— No, — rispose egli, — non partirò; soffro troppo, sono troppo infelice e voglio battermi. Quell'uomo è un ostacolo alla mia felicità, alla tua..... Non s'è accontentato di rubarti al mio amore; egli m'insulta e t'insulta. Io non ne posso più!..... è finita la mia pazienza....., voglio ucciderlo o che m'uccida, perchè voglio morire o averti al cospetto di tutti! Non voglio più essere il tuo amante, voglio essere tuo marito, come dovrei essere se egli non venisse a costringerti a sposarlo.....

— Sogno, Gastone mio, sogno impossibile!..... Non si sposa la donna di cui s'è ucciso il marito! Parti, va lontano da me; io soffrirò sola e sarà il castigo del mio peccato! Ah! perchè t'ho riveduto? Perchè la tua immagine non ha mai cessato di rimaner viva nel mio cuore? Perchè ho dimenticato che, moglie d'un altro, non potevo più darmi a te?

Egli la contemplò, sorpreso, scontento. Quei rimpianti, quel pentimento lo colpivano nella sua fede profonda, nel suo amore esaltato.

— Ah! tu non m'ami più come io t'amo — rispose scotendo il capo. — Io sono pronto a tutto sacrificare al mio amore: la mia carriera, la mia vita, il mio onore, forse. E tu ti trovo debole, paurosa, tremante, coll'amaro rimpianto d'aver appressato alle mie labbra, in un'ora indimenticabile, il filtro inebbriante che mi strugge e mi farà impazzire.

— Oh! Gastone! — esclamò Edmea — perchè mi parli così?

— Perchè? — rispose egli — perchè ti amo troppo e non posso partire.

— Eppure è necessario, Gastone. Già te lo dissi: ho paura; sì, ho paura per te; temo per la tua vita. (Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 11 febbraio. — Grano per ogni quint. da L. 24 71 a 25 00 — Segala da 15 27 a 19 58 — Meliga da 17 70 a 18 45 — Avena da 20 00 a 21 00 — Riso da 31 40 a 42 50 — Patate al miria da 0 00 a 0 00 — Burro da 16 00 a 21 00 — Olio d'oliva da 13 a 18 00 — Canapa da 0 14 a 1 05 — Canapa lavorata (tiglia) da 13 00 a 16 — Cordame da 0 50 a 0 50 — Buoi e manzi da 0 25 a 7 25 — Vitelli da 7 25 a 8 25 — Giovenche e vacche da macello da 5 00 a 6 25 — Maiali per capo da 10 a 11 50 — Id. da latte da 25 00 a 30 00 — Agnelli da 3 00 a 13 00 — Conigli da 0 50 a 2 45 — Polli alla coppia da 3 00 a 4 00 — Capponi da 5 00 a 6 75 — Galline da 3 00 a 4 00 — Id. faraone da 3 10 a 5 00 — Anitre da 4 00 a 5 10 — Piccioni da 1 25 a 1 85 — Uova per dozz. da 0 95 a 0 95 — Castagne fresche da 00 00 a 00 00 al miriagr. — Id. secche da 16 00 a 22 00 — Fagiuoli comuni da 18 a 25 al quintale.

Tassa del pane dal 16 all'11 febbraio: Grissini 1ª q. al chilogramma 0 41 — Id. 2ª q. e pane fino 0 39 — Pane fino 0 36. — Casalingo 0 33.

Tassa della carne: Vitello di 1ª qual. al chil. 1 41 — Id. 2ª 1 34 — Buoi e manzi 1 10 — Moggie e giovenche 0 81 — Vacca 0 70.

Pinerolo, 14 febbraio. — Frumento da L. 00 00 a 14 21 l'ettolitro — Segala da L. 14 75 a 13 15 id. — Granoturco da 13 25 a 13 81 id. — Patate da 1 05 a 0 70 al miriagramma — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 id. — Id. secche da 3 00 a 3 10 id. — Paglia da 0 75 a 0 70 id. — Fieno da 0 95 a 90.

Buoi e manzi da 0 00 a 0 00 id. — Vacche da 0 25 a 0 00 id. — Vitelli da 7 00 a 0 00 — Sanati da 0 25 a 0 00 id. — Buoi e manzi da lavoro da 355 a 510 per capo — Vacche da lavoro da 227 a 184 id. — Vitelli d'allevamento da 110 a 22 50.

Savigliano, 13 febbraio. — Frumento al q. L. 24 10 — Granoturco 16 50.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 40 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 00 — Id. granoturco 0 29 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 33 — Pasta di Genova 0 00 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 07 — Id. di bue 1 20 — Id. prima qual. 1 00 — Id. seconda 1 70 — Id. da ardere 1 15 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 1 90 — Burro prima qualità 2 10 — Lardo 1 60 — Uova alla dozz. 0 95 — Legumi da ardere forte al miriagramma 0 25 — Id. dolce 0 25 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 00 — Canapa 1.a qualità 0 90 — Id. 2.a q. 0 00.

Fallimenti in Italia.

Bari. — Losasso Pasquale, tipografia.
Genova. — Zerega Luigi fu Antonio, salumi.
Milano. — Donati Pietro, tappezziere. — Rossi Angelo fu Pietro, salumerie.
Treviso. — Piovesan [illegible] fu G. B., manifatture.
Varese. — Tedeschi Alfonso, vino, Laveno.
Voghera. — Sterone Carlo, armi e biciclette. — Esteso il fallimento a Mori Carlo, quale socio della Scarone.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 12 febbraio. — Aggio dell'oro a 26 —.
Buenos Ayres, 11 (sera). — Pesos carta 227 [illegible] per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 13 febbraio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 00 —.
Londra, 13 febbraio. — Pence [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 13 febbraio. — Argento 0. 00 —.

Città di Torino

AVVISO
di seguita aggiudicazione o scadenza di fatali.

Nell'incanto tenutosi il 10 febbraio corrente per l'Impresa in due lotti del mantenimento delle strade di pianura e del servizio per l'inaffiamento del suolo pubblico, venne aggiudicato il lotto 1.o col ribasso di L. 8 57 per cento, ed il lotto 2.o col ribasso di lire 9 25 per cento.

Le offerte di ribasso non inferiori al vigesimo del prezzo di aggiudicazione si ricevono fino alle ore 11 di sabato, 28 febbraio, nel civico Ufficio Legale, ove sono visibili i capitolati e gli elenchi dei prezzi. 2032

Arrolamento di Musicanti

Presso il 60° Reggimento fanteria in Torino è aperto l'arrolamento per le seguenti parti:

1ª Tromba Mi♭	soprapaga mensile	L. 30
Flicorno sopranino	id.	» 40
Flicorno tenore	id.	» 35
2° Clarinetto Mi♭	id.	» 25
Tamburo	id.	» 20

Per soprapaga intendesi oltre l'assegno militare.
Gli aspiranti residenti fuori di Torino saranno provveduti dei mezzi di viaggi.
Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

c 2117 *Il Segretario del Consiglio* Capitano GIUSTO FABBRI.

Comune di Peveragno

Sono diffidati i detentori delle Obbligazioni del Prestito Comunale di L. 100,000 costituite con atto 14 novembre 1877 (rogato Ambrosino), che le Obbligazioni stesse saranno rimborsate presso questa Esattoria mandamentale alla pari, cioè al prezzo d'emissione di lire 250, senza alcun premio, a partire dal 1° aprile 1903.

Da questa data le Obbligazioni cesseranno di fruttare qualsiasi interesse.

Il Sindaco
493 Notaio GIUBERGIA.

Alloggi e locali
d'affittare e da vendere

Cercasi in affitto VILLA

signorilmente ammobigliata, di almeno trenta ambienti, comodità moderne, scuderia, rimessa, con ampio giardino, nelle vicinanze di Torino, Bialrac o Canavesano. Possibilmente in vicinanza di grossa borgata per comodità provvedere necessità della vita. *Escludonsi mediatori.* — Offerte Cassetta N. 54, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1477

Vendita

Casa di reddito in Torino, posizione centrale. — Dirigersi al not. Converso, piazza Castello, 28, Torino. c 1572

Offerte e domande d'impiego

Cercasi Rappresentante per la vendita di un articolo di alta novità, di facilissimo smercio. L'articolo venne molto apprezzato in tutta la Germania. — Scrivere ad H-L 1130, presso *Haasenstein & Vogler*, Francoforte s/M (Germania). 1039 X

Cercasi

da primaria Casa commerciale di Torino giovane *volontario* con ottime referenze, bella calligrafia ed istruzione adeguata. Tirocinio breve. — Indirizzare le domande con ragguagli precisi prima del 25 corr. Cassetta N. 20, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 1983

Casa di Commercio

CERCA giovane dai 15 ai 17 anni, con bella calligrafia e conoscenza lingua francese. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere Cassetta N. 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2277

Operai

abili meccanici di precisione, con ottimi certificati, cercansi dall'Officina Italiana di Precisione, via Cellaro, 4, Genova. 2172 G

Segretario

primaria Ditta industriale Torino comporrebbesi anche amministrazione casa privata. — Scriv. N. c 2030, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2030

Viaggiatore-piazzista

metalli nuovi e usati, pratico corrispondenza e contabilità, cerca posto. *Serie referenze.* — Dirigere al N. c 1765 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Stabilimento meccanico

in MILANO, vendersi in ottime condizioni. Clientela scelta. — Per trattative rivolgersi al sig. GIOVANNI SIRONI, via Pietro Verri, 5, Milano. 2054

Cercasi mutuo

15 a 25 mila, garantiti e con impiego personale. — Offerte Cassetta N. 53, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2146

Comunicato - Rettifica.

Quanto la Ditta Ernesto Pagliano vuol dare ad intendere col suo annunzio inserito nel N. 35 di questo giornale (in data 2 febbraio 1903) è inesatto. La sentenza della Corte di Lucca (contro cui pende giudizio in Cassazione) riconosce anche ad essa il diritto di usare della denominazione «Sciroppo Pagliano». — Non altro. — Non le riconosce affatto il diritto di confondere il proprio nome con quello del Prof. Girolamo Pagliano, che distingue la Ditta omonima, la quale ha sempre avuto come tuttora ha la sua sede in Firenze, via Pandolfini, nè il proprio prodotto con quello della Ditta Prof. Girolamo Pagliano. Lo stesso Ernesto Pagliano non saprà difendersi meglio dall'accusa che gli movera fin dal 1880 lo stesso Prof. Girolamo Pagliano, di fabbricare il suo sciroppo, rispondendo sulle quarte pagine dei giornali d'allora che egli non falsificava niente perchè vendeva lo Sciroppo Pagliano di Ernesto Pagliano, non lo Sciroppo Pagliano di Girolamo Pagliano. Si limiti dunque la Ditta rapalensa ad annunziare che vende lo Sciroppo Pagliano di Ernesto Pagliano e lasci in pace il Prof. Girolamo Pagliano e la sua Ditta, che non hanno niente a che fare con lei.

Dinamo

Due dinamo corrente continua 225 Ampères 110 volts. Due dinamo corrente continua 70 Ampères 110 volts. Disponibili subito. Rivolgersi Teodoro Koelliker, Milano. 2060-4 M

Per sole L. 1600

Mobilio di lusso non stato adoperato: Ricca camera da letto, bella sala da pranzo e salotto elegante in seta, con giardiniera. — Via Delle Rocca, n. 35. c 1162

Grande liquidazione
50 Biciclette
Inglesi, Peugeot, da uomo e da sig.ra, a prezzi incredibili. — Via Lagrange, 16. c 1945

GAZ per sole **L. 5**
contro assegno o vaglia *spedisco*:
10 Reticelle extra;
5 Tubi cristallo;
10 Sostegni fini;
1 Accendi-gas novità
Cavallero, piazza Castello, 23. c 1850

In Piazza S. Carlo, 4

nel cortile (F.lli PICCOTTI), nel prossimo trasloco sul corso Vittorio Em., 68, si liquidano le rimanenze dei seguenti articoli che si intendono abbandonare: Batiste finissima L. 0,60 al metro; zephir inglese L. 0,70; casaletto zephir e flanella cotone per L. 2,25; camicette lana, batiste, seta, matinées, vestaglie da camera, calzoni piqué, ecc. c 1367
Mobiglio e vetrina da vendere.

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Emm. I, n. 21, *Telefono N. 12-42.* 76

Biciclette enfero

come nuova, senza bisogno, vendo qualunque prezzo. — Rema, via Sant'Anselmo, 3, piano 1.o. c 1600 a

Cimitero Generale

Vendesi sotto i portici 1° ampliazione, arcata N. 134, capace di 18 loculi. — Scrivere Cassetta N. 25, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1664